



**Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio,
Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo**
Sede: Comune di Faenza via Degli Insorti, n.2 - 48018 Faenza



PIANO DI ZONA DISTRETTUALE PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE 2009-2011 E PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2009



ALLEGATI C

- **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI**
- **PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

- PROGRAMMA ATTUATIVO 2009 -



PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009/2011

**PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI
INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE
DEI CITTADINI STRANIERI**

PROGRAMMA ATTUATIVO 2009

INDICE

PREMESSA	pag. 3
1. IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 6
1.1 Contesto demografico	pag. 6
1.2 Titoli di soggiorno	pag. 6
1.3 Cittadinanza	pag. 8
1.4 Scuola	pag. 8
1.5 Lavoro	pag. 9
1.6 La percezione dei cittadini	pag. 9
1.7 Obiettivi e azioni	pag. 10
2. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI – PIANO ATTUATIVO 2009	pag. 14
2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA	pag. 15
2.1.1 Progetto A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo	pag. 16
2.1.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 22
2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA	pag. 28
2.2.1 Progetto Minori stranieri non accompagnati	pag. 29
2.2.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 34
2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO	pag. 41
2.3.1 Progetto Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio.	pag. 42
2.3.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 48
2.4 PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 55
2.4.1 Progetto Vivere il Villaggio globale: un percorso di interazione culturale rivolto agli alunni di scuola primaria della provincia di Ravenna	pag. 56
3. SCHEMA RIASSUNTIVO RISORSE	pag. 61
4. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2008	pag. 63
4.1 PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 63
4.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA	pag. 68
4.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA	pag. 70
4.3 ZONA SOCIALE DI LUGO	pag. 71

PREMESSA

Il primo Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna è stato approvato dalla Assemblea legislativa il 22 maggio 2008 con delibera n. 175.

E' stato elaborato congiuntamente dagli Assessorati politiche per la salute e politiche sociali, posto al confronto della cabina di regia per il welfare, discusso e condiviso con le rappresentanze istituzionali e della società regionale in molte iniziative organizzate nei diversi territori.

E' il primo Piano frutto di una progettazione comune e di uno stretto confronto con le parti sociali e gli enti locali che, a partire da una rilettura dei bisogni delle persone e delle comunità, ha messo in campo una forte innovazione nelle politiche e nei servizi basata sull'integrazione, fin dal momento della programmazione, di tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo del welfare: Regione, Enti locali, terzo settore, forze sociali.

Ora spetta ai territori dare al Piano completa attuazione affinché il Piano stesso si caratterizzi e si trasformi in interventi e in servizi a sostegno di tutti i cittadini.

A seguito del Piano, la Conferenza sociale e sanitaria territoriale di Ravenna ha approvato i successivi strumenti programmatori.

Nell'Atto di indirizzo e coordinamento sono indicate le linee strategiche da adottare con il Piano di zona triennale 2009/2011 per la salute e il benessere e nel primo programma attuativo 2009.

Importante punto di riferimento è anche il Profilo di Comunità, allegato allo stesso Atto di indirizzo, cioè uno strumento di lettura dei bisogni di salute e di benessere della popolazione, supporto per l'individuazione delle priorità e delle criticità.

In materia di immigrazione, nella stesura di questo Piano provinciale per l'integrazione dei cittadini stranieri si sono, inoltre, tenuti presenti la delibera della Giunta Regionale n. 1682/2008 e anche le indicazioni contenute nel programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004).

La Provincia di Ravenna, ha inoltre commissionato una indagine dal titolo "Capitale sociale e percezione della comunità, dei servizi, del benessere e della salute", allegata al Profilo di comunità da cui si leggono interessanti spunti per orientare le politiche del territorio anche sul versante dell'immigrazione.

Quello della provincia di Ravenna è descritto come un territorio bello, "a misura d'uomo", tutelato, sicuro, dove si vive bene. Un territorio ricco di risorse naturali, artistiche, economiche, culturali, di servizi pubblici e del privato sociale, di realtà produttive diverse e dinamiche. E' in grado di offrire numerose e diversificate occasioni lavorative e di inserimento culturale: l'industria del turismo, le attività legate al porto, l'agricoltura e l'artigianato, il settore terziario profit e non-profit, i poli universitari e culturali lo

rendono un territorio che un lato attrae gli "stranieri" (da altre province, regioni e nazioni), dall'altro "trattiene" i propri abitanti. È una comunità coesa, dove sono forti i valori della solidarietà sociale, dell'accoglienza, della responsabilità collettiva, che si concretizzano in una ampia e attiva rete di associazioni di volontariato, un'abitudine alla partecipazione (tavoli di consultazione...) e una diffusa attenzione alla tutela del territorio da parte della cittadinanza e della pubblica amministrazione. In estrema sintesi, la provincia di Ravenna è una terra ricca, operosa e ospitale, che ha saputo trasformare i valori del lavoro e dell'accoglienza sia in un'industria, che in un patrimonio di solidarietà sociale e familiare.

Oggi però questo sistema, che fino a pochi anni fa sembrava in un equilibrio stabile e perfettamente in grado di garantire benessere a tutti i suoi abitanti è scosso da alcuni

cambiamenti epocali, che lo mettono sotto pressione; cambiamenti che non sono tipici di Ravenna, ma che investono tutte le regioni dell'Italia del Nord (per non dire l'Europa intera).

1- *Il rapporto tra generazioni*: giovani/adolescenti e anziani appaiono due generazioni oggi più che mai distanti, in termini di cultura e valori di riferimento, ma anche di bisogni e risorse a disposizione. I primi vengono descritti come isolati, insicuri rispetto al futuro, poco coinvolti nella vita delle comunità e consumisti, spesso vittime di forme di disagio (abuso di sostanze, solitudine, aggressività e intolleranza, alla ricerca di "sballo" e guadagni facili ...) e poco valorizzati nelle loro capacità. I secondi, sempre più numerosi, attivi e longevi da un lato, ma anche sempre più bisognosi di aiuti e assistenza. Entrambe le generazioni però restano a carico di nuclei familiari sempre più ristretti e in evidenti difficoltà nel conciliare tempi di vita-lavoro-assistenza-cura e nella loro capacità di fornire supporto economico, psicologico ed educativo.

2- *La difficile integrazione degli stranieri*: nonostante, in linea generale, gli stranieri siano descritti come piuttosto inseriti, sia a livello lavorativo, che per quanto riguarda casa e scuola, la loro integrazione non è così completa e diffusa. È come se l'immigrazione fosse avvenuta in tempi troppo rapidi per essere "assorbita" in modo sereno, nonostante negli ultimi anni siano stati realizzati diversi servizi ed interventi per favorire l'integrazione degli stranieri. Da un lato, infatti i cittadini italiani percepiscono e manifestano "timore" nei confronti degli extracomunitari, perché li considerano destinatari di molte risorse che potrebbero essere date ad altri, e portatori di insicurezza; dall'altro gli stranieri tendono a rimanere chiusi nelle proprie comunità, a non imparare l'italiano, a non abbandonare le proprie usanze e abitudini. Il problema riguarda non solo le prime, ma anche le seconde generazioni, che spesso si sentono "diversi" da entrambe le culture e che rischiano di vivere contemporaneamente sia una problema di integrazione, che di identità culturale.

3- *Le nuove vulnerabilità sociali*: viene percepito un aumento di situazioni problematiche di varia natura che destabilizzano il benessere della comunità e che coinvolgono inaspettatamente persone che "fino a ieri stavano bene". Sono le nuove forme di vulnerabilità sociale: condizioni che rimandano alla solitudine e all'isolamento sociale, al disagio e alla sofferenza psichica, alle "nuove povertà" (famiglie di ceto medio che non riescono più ad arrivare a fine mese a causa dell'aumento della rata del mutuo, anziani soli o con pensioni minime che sempre più spesso si rivolgono alla Caritas, immigrati senza casa ...), alle disabilità acquisite (a causa di incidenti stradali o sul lavoro), alle varie forme di dipendenza (da psico-farmaci, alcol, droghe, gioco), alle situazioni di violenza, abuso, maltrattamento. Situazioni, quindi, che non rimandano semplicemente ad un deficit di risorse, ma anche alla fragilità del tessuto relazionale di riferimento; situazioni scatenate da episodi della vita (malattia, lutto, separazione, perdita di lavoro, aumento delle spese, nascita di un figlio...) che sempre più spesso mettono in crisi modelli di organizzazione della vita quotidiana, che fino al giorno prima funzionavano perfettamente; "strette" della vita che oggi più di ieri mettono a dura prova la capacità degli individui di attivare la propria rete di sostegno e di "convertire le risorse in capacità" (Sen, 1992).

I rischi che il territorio di Ravenna corre sono proprio legati a questi grandi cambiamenti in atto, e consistono nel non essere in grado di leggere la realtà e le sue trasformazioni e la complessità dei nuovi bisogni e, conseguentemente, nel non riuscire, prima ad immaginare e poi a realizzare,

soluzioni innovative e sperimentazioni. È come se l'eccellenza si fosse cristallizzata nel tempo: i servizi sociali, sanitari, educativi, da sempre considerati elementi di eccellenza della pubblica amministrazione, tendono a riprodurre modelli consolidati e continuano a proporre modalità di risposta che nel passato hanno funzionato, ma che rischiano di trascurare i nuovi bisogni emergenti.

Davanti a questi cambiamenti, che possono essere letti come sfide per il futuro, la comunità e le istituzioni devono scegliere se cedere ai rischi o cogliere le opportunità di sviluppo. Opportunità

che, forse in ultima analisi, dipendono da quanto la comunità nel suo complesso (istituzioni, imprese, sistema dei servizi, comunità locali, gruppi e singoli cittadini) sarà capace, da un lato, di assorbire gli stress a cui è sottoposta e, dall'altro, di adattarsi ai cambiamenti in corso; cioè di continuare a funzionare nonostante i grandi e piccoli traumi della vita, occorre agire prioritariamente sulle risorse e sulle capacità e non sui bisogni; non tanto evitare i pericoli, ma imparare quali risorse utilizzare per affrontarli; valorizzare questi processi di apprendimento individuale e collettivo affinché si sedimentino come patrimonio della comunità e dei singoli; agire prioritariamente a livello di prevenzione e di **empowerment** non di assistenza e sostituzione. Forse in questo modo sarà anche possibile rompere, come suggeriscono alcuni, "quell'insostenibile schema bisogni/risposte", che ha intrappolato i cittadini/utenti e gli operatori/amministratori dentro uno schema di comportamento razionale (ma oggi assai poco realistico), che crea nei primi l'aspettativa di essere soddisfatti e impone ai secondi di colmare e classificare ciò che per sua stessa natura è sempre più incolmabile e inafferrabile: i bisogni.

CAP.1

IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA

La costante crescita della presenza di cittadini stranieri che risiedono e lavorano nel territorio regionale e provinciale impone uno sforzo nella definizione di politiche per l'integrazione capaci di assicurare una maggiore coesione sociale tra cittadini ed extracomunitari.

La Regione ha sviluppato un programma in cui centrale è l'operazione del fenomeno e la programmazione di politiche di integrazione sociale.

Anche la nostra Provincia, in questi ultimi anni, si è mossa nella logica di rafforzare queste indicazioni.

Da anni, infatti, la Provincia predispose una pubblicazione relativa all'Osservatorio provinciale sul fenomeno immigrazione.

Negli anni si è cercato volutamente di mantenere l'impianto delle precedenti edizioni per rispondere alle esigenze di confronto dei dati nella successione degli anni e dare conto dell'evoluzione storica del fenomeno.

1.1 Contesto demografico

Riguardo l'anno 2007, la popolazione della provincia di Ravenna è pari a 379.467 abitanti di cui 184.622 maschi e 194.845 femmine. La popolazione straniera residente nella provincia è pari a 31.239 (8,2% della popolazione totale), di cui 16.212 maschi e 15.027 femmine. Rispetto al 2006 l'incremento della popolazione straniera è pari a 5.136 unità. Il tasso di incidenza della popolazione straniera a livello provinciale si allinea con il tasso regionale, mentre è leggermente superiore al livello nazionale. La popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Ravenna è aumentata in sei anni del 66,22 % e supera le 30.000 unità. In relazione alla provenienza, si rileva che sono sempre le stesse comunità ossia la rumena l'albanese e la marocchina più presenti nella nostra provincia e che le stesse rappresentano più della metà (50,3) della popolazione presente sul territorio.

Secondo un'ottica di genere è emerso dai dati che i maschi provengono per lo più da Albania, Marocco e Senegal, mentre le donne da Albania, Romania e Marocco. Quindi a differenza dei maschi senegalesi che occupano la terza posizione, le donne senegalesi occupano la decima posizione. Inoltre, per quanto riguarda l'età della popolazione straniera residente si conferma la giovane età degli immigrati.

1.2 Titoli di soggiorno

E' utile ricordare che dal 1° gennaio 2007 la Romania è diventata paese aderente all'Unione Europea. I cittadini di tale Paese per vivere in Italia non necessitano più del titolo di soggiorno ma di un attestato di permanenza rilasciato dagli Uffici Anagrafe.

Tale cambiamento ha comportato una diminuzione nel numero di titoli di soggiorno rilasciati dalla Questura.

Vi è inoltre da segnalare che, alla fine del 2006 con ricaduta su tutto il 2007, è stato modificato l'iter di rilascio del titolo di soggiorno, che ha causato forti ritardi nella procedura di rilascio del titolo ed una relativa contrazione nel rilascio dei titoli stessi.

Nell'anno 2007 la Questura di Ravenna ha rilasciato un totale di 7.663 permessi di soggiorno a cittadini stranieri nel territorio della provincia.

Maschi	Femmine	Totale
3.761	3.902	7.663

La presenza di cittadine straniere è, nel territorio provinciale, in continuo aumento e per l'anno 2007 si registra un sorpasso della presenza femminile straniera rispetto a quella maschile.

Il maggior numero di presenze femminili è presente nelle comunità dell'Europa dell'Est quali Ucraina e Moldavia.

Considerando i motivi per cui tali permessi sono stati rilasciati emerge, come anche per gli anni passati, come principale il rilascio/rinnovo di permesso di soggiorno per lavoro subordinato (3.581), seguito da quello per motivi familiari (2791) e per lavoro autonomo (859).

La netta maggioranza di permessi di soggiorno, anche per l'anno 2007, rilasciati per motivi di lavoro conferma come la compagine straniera nella provincia è principalmente presente come forza lavoro.

La Questura di Ravenna ha rilasciato permessi di soggiorno a cittadini provenienti da 123 paesi.

Le prime tre comunità straniere che hanno ottenuto il maggior numero di permessi di soggiorno sono:

- Albanese con 1.252 permessi
- Marocchina con 875 permessi
- Ucraina con 835 permessi

Rispetto allo scorso anno dove la comunità più numerosa era quella Rumena per l'anno 2007 si confermano le comunità Albanese e Marocchina.

Nell'anno 2007 la Questura di Ravenna ha rilasciato un totale di 6.656 carte di soggiorno a cittadini stranieri presenti nel territorio della provincia.

Maschi	Femmine	Totale
3.717	2.939	6.656

A differenza dei permessi di soggiorno, nel rilascio delle carte di soggiorno, vi è ancora una maggioranza di carte rilasciate a cittadini stranieri maschi (3.717) rispetto alle cittadine straniere (2.939). Tale situazione può essere motivata dal fatto che i cittadini stranieri maschi sono stati i primi ad affrontare dei progetti migratori verso l'Italia e sono quindi presenti nel territorio da maggior tempo rispetto alle cittadine straniere.

Rispetto ai motivi per cui le carte di soggiorno sono state rilasciate emerge come motivo principale quello legato ai motivi familiari, ciò può essere spiegato in relazione al fatto che le carte di soggiorno sono rilasciate anche a cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani.

La tre comunità straniere che vantano il maggior numero di carte rilasciate sono:

- Albanese con 1.498 carte
- Marocchina con 1.279 carte
- Senegalese con 917 carte

Tale realtà riflette come le prime tre comunità detentrici del maggior numero di carte sono quelle che vantano, da più tempo, una presenza nella provincia.

Dall'aprile del 2007 i cittadini europei presenti sul territorio nazionale per poter essere regolarmente presenti sul territorio devono essere residenti in Italia.

La carta di soggiorno per cittadini comunitari è stata sostituito dall'Attestato di permanenza rilasciato dall'Amministrazioni Comunali.

I dati che seguono fanno riferimento alle carte di soggiorno rilasciate prima della modifica legislativa.

Nell'anno 2007 la Questura di Ravenna ha rilasciato 1.351 carte di soggiorno a cittadini comunitari presenti nel territorio della Provincia.

Maschi	Femmine	Totale
843	1.286	2129

Nelle carte di soggiorno europee spicca una netta maggioranza di carte rilasciate a cittadine europee (1.286) rispetto al numero di quelle rilasciate a cittadini europei (843).

1.3 Cittadinanza

I motivi per cui tale Carte di soggiorno europee sono state rilasciate seguono il trend dei permessi di soggiorno per cittadini extracomunitari ossia per lavoro subordinato (1.211) seguiti, con un notevole scarto, da quelli per motivi famigliari (449).

Un elemento che porta a riflettere è quello relativo ai 223 carte di soggiorno rilasciate per cure mediche, di cui 200 rilasciate a cittadini rumeni.

Per l'anno 2007 c'è stato un forte aumento di cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (+151 unità rispetto all'anno 2006). La maggior parte dei nuovi cittadini italiani sono donne (238 unità).

Nel distretto di Faenza, nel corso dell'anno 2007, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 58 (33 maschi e 25 femmine).

Nel distretto di Lugo, nel corso dell'anno 2007, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 101 (69 femmine e 32 maschi), di questi 31 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni e i restanti 80 in quanto coniugati con cittadini italiani.

Nel distretto di Ravenna, nel corso dell'anno 2007, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 182 (144 femmine e 38 maschi), di questi 73 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 86 in quanto coniugati con cittadini italiani e 23 perché discendenti da avi italiani.

1.4 Scuola

L'anno scolastico 2007/2008 ha registrato una presenza di studenti stranieri, nella provincia di Ravenna, nelle scuole di ogni ordine e grado (esclusa l'Università) di 4.809 unità.

La presenza di studenti stranieri è in continuo aumento e rispetto all'anno scolastico precedente si è registrato un aumento del 19,42% (+782 unità).

Gli aumenti maggiori di studenti stranieri si sono avuti nelle scuole dell'infanzia, a testimonianza nella netta presenza di minori stranieri nati in Italia e che nel paese cominciano l'intero percorso di scolarizzazione e negli Istituti superiori. Il totale degli studenti iscritti nella provincia di Ravenna è di 4.809 unità.

Le tre nazionalità con il maggior numero di studenti sono:

- Albania (1.199 studenti)
- Marocco (798 studenti)
- Romania (693 studenti)

1.5 Lavoro

Al 31 dicembre 2007 i cittadini disoccupati in provincia di Ravenna risultano essere 18.304, così suddivisi: 11.812 donne e 6.492 uomini. Per quanto riguarda i cittadini stranieri risultano essere pari a 3.600 unità, così suddivisi: 1969 donne (54,7%) e 1631 uomini (45,3%). Il maggior numero dei disoccupati si colloca nella fascia 30-34 anni (21,1%), seguita dalla fascia 25-29 anni (19,2%).

Per quanto riguarda la distribuzione della cittadinanza dei disoccupati, le nazionalità con il maggior numero di persone inoccupate sono: marocchina (14,6%), albanese (12,9%) e senegalese (11,4). Analizzando i dati secondo il genere, la tabella evidenzia che il maggior numero di donne disoccupate appartiene alla comunità: rumena 301 unità, albanese 277 unità e marocchina 194 unità.

Il maggior numero di disoccupati risulta essere domiciliato nel comune di Ravenna (51,3%), seguito dal comune di Faenza (12,2%) e di Cervia (8,3%).

Nel corso del 2007, 24.141 persone straniere hanno trovato un lavoro. Di queste il 53,6% sono uomini e il 46,4% donne (da tenere in considerazione che ogni persona può essere assunta più volte nel corso dell'anno).

Le persone che sono state assunte nel corso del 2007 appartengono per lo più alle seguenti cittadinanze: rumena 29,1%, albanese 14,8% e polacca 11,8%.

Per quanto riguarda l'età degli assunti si può evidenziare che la classe di età che presenta valori più alti è quella compresa tra i 30 e i 40 anni (38,8% sul totale), seguita dai 41-54 anni con il 22,8% degli assunti, dai 19-25 anni (19,3%) e dai 26-29 anni (il 15,1%).

Le assunzioni a tempo determinato hanno rappresentato il 59,8% del totale degli avviamenti. Per contro gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sono stati solo il 13,9% del totale. Infine le assunzioni con contratto di apprendistato sono state il 4,3% del totale. Il 4,5% delle assunzioni è avvenuta con contratto di tipo interinale. Infine il 14,9% prevede un contratto stagionale. La maggioranza dei contratti prevede un orario tempo pieno (86,7 % contro part time 13,3%). Per quanto riguarda il part-time sono le donne ad usufruire.

Per quanto riguarda le mansioni, i cittadini stranieri sono per lo più assunti come: braccianti agricoli (21,9%), cameriere ai piani 5,9%, cernitori di prodotti ortofrutticoli (4,7%) e operatore generico di produzione (4,2%).

I settori maggiormente recettivi si dimostrano essere l'agricoltura, gli alberghi e le stesse famiglie.

1.6 La percezione dei cittadini

Relativamente alla presenza di stranieri nel proprio "Comune", il 54,4% sostiene che siano di più di quanti il territorio può accogliere, il 22,5% ritiene che siano presenti in misura

equilibrata, per il 12,2% sono meno di quanti se ne potrebbero accogliere. Pensando all'economia e alla società, per il 44% l'immigrazione straniera ha portato vantaggi e svantaggi più o meno in misura uguale, per il 36% ha portato più svantaggi e quasi il 16% ritiene invece che siano stati portati più vantaggi.

Questa risposta mette in luce come, nonostante sia alta la percentuale di chi ritiene il numero di stranieri eccessivo, tuttavia sia presente in buona misura la capacità di cogliere anche i vantaggi dell'immigrazione; è come se una paura generale rispetto all'immigrazione non impedisse di coglierne anche alcuni aspetti di utilità. Si riscontra spesso nelle ricerche sulla percezione dell'immigrazione straniera la convivenza di un misto di sentimenti che attraversano i singoli individui e le comunità, fatto di paura, solidarietà, utilitarismo e che è abbastanza comprensibile soprattutto in aree territoriali che hanno conosciuto recentemente la presenza stabile di cittadini stranieri.

Non si evidenzia particolare allarme per quanto riguarda il rapporto tra immigrazione problematiche sanitarie o di diffusione di malattie: la metà degli intervistati non ritiene che l'immigrazione di stranieri abbia portato problemi rilevanti da questo punto di vista, un 30,5% ritiene che siano stati portati problemi controllabili e solo il 14% invece pensa che siano stati portati problemi preoccupanti.

Più della metà dei cittadini della Provincia di Ravenna ritiene che gli immigrati accedano ai servizi elencati più facilmente, emerge così una percezione di non tutela con conseguente rivendicazione di priorità nell'accesso ai servizi. In particolare emerge l'opinione che gli stranieri ottengano più facilmente:

- *i servizi sanitari*: lo sostiene il 58,3% ;
- *il posto nei nidi d'infanzia*: per quasi il 60%;
- *la casa popolare*: per quasi il 70%.

1.7 Obiettivi e azioni

Un'esperienza nuova che la Provincia di Ravenna sta attivando in integrazione al Piano territoriale provinciale per azioni a favore dei cittadini stranieri è quella anche relativa all'attivazione di corsi di alfabetizzazione per adulti. La realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo per le donne, persegue le seguenti finalità:

- a) attivare un progetto in ambito regionale caratterizzato da azioni relative ai settori:
 - dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
 - della conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana;
- b) promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo.

Si tratta di una modalità di intervento di natura sperimentale e innovativa e in questo senso, il percorso di alfabetizzazione alla lingua italiana può essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza del territorio e dell'organizzazione dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

Può, inoltre, essere occasione per rafforzare le competenze relazionali tra le persone straniere e gli operatori in ambito scolastico, sanitario e sociale.

Si dovranno valutare successivamente i risultati per decidere se l'esperienza potrà essere continuata in quanto rispondente veramente ad un bisogno del nostro territorio.

Continua invece l'attività dell'"Osservatorio Immigrazione" come prodotto dell'Osservatorio delle politiche sociali, in quanto si colloca nell'ambito della programmazione delle politiche sociali e delle azioni correlate volte a definire un quadro di conoscenze per disporre di chiavi di lettura dei cambiamenti che avvengono all'interno del tessuto sociale. In questa prospettiva, l'Osservatorio Immigrazione si pone come mix tra continuità, per avere serie storiche confrontabili di dati orientate a leggere il cambiamento, e nuovi approfondimenti, per cercare di cogliere gli elementi nuovi che continuamente emergono. In questo quadro di complessità e dinamicità, la Provincia di Ravenna sta ultimando il report, riferito ai dati del 2007.

Da l'insieme di questi dati abbiamo, quindi, la conferma che il fenomeno dell'immigrazione sta acquistando un peso strutturale sempre più rilevante per la nostra provincia, sia in termini occupazionali sia demografici, con ricadute sempre più articolate nel tessuto sociale e dei servizi.

Per il prossimo Piano triennale questa Provincia in piena attuazione con quanto presente nell'Atto di indirizzo ha in animo di muoversi soprattutto in azioni rivolte all'antidiscriminazione, con promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Ci si deve impegnare ad uno sforzo culturale teso a contrastare le semplificazioni basate sulla appartenenza geografica e/o religiosa.

Ponendo al centro la persona intesa come espressione di una identità plurale che interagisce con gli altri, andrebbero consolidate le attività di contrasto alle discriminazioni agendo sui tre aspetti:

- prevenzione/educazione, per far sì che il principio di parità di trattamento diventi patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo;
- promozione: nel senso di sostenere progetti ed azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio;
- rimozione: nel senso di offrire opportunità e sostegno in termini di orientamento assistenza e consulenza legale.

Importante il ruolo della Provincia per quello che riguarda le politiche di integrazione.

I servizi educativi, le scuole dell'infanzia e le scuole rappresentano il primo contatto di socializzazione tra bambini anche di culture diverse, e molto spesso sono il primo luogo di incontro tra le famiglie.

Si è riscontrato, inoltre, necessario potenziare la rete degli sportelli informativi cercando di potenziare la parte relativa alle azioni contro la discriminazione.

Oltre ai tre nodi raccordo del Comune di Ravenna presente presso il "Centro Immigrati del Comune di Ravenna", del Comune di Lugo presso il "Centro Servizi per Stranieri" e del Comune di Faenza presso il "Centro Servizi Stranieri del Comune di Faenza" si sono censiti e attivati nodi antenna quali il Patronato ACLI" in Lugo, nel Comune di Cervia presso l'ufficio Servizi alla persona, lo "Spazio Donna" del Comune di Ravenna presso la Casa delle Culture in Ravenna, il "Centro Servizi per Stranieri" del comune di Faenza a Castel Bolognese. La rete risulta forte anche dalla presenza di nodi antenna con funzioni informative:

- Associazione di volontariato "LIFE" con il "Punto d'ascolto per donne immigrate presso Centro per le famiglie di Ravenna
- Associazione di promozione sociale "Il Terzo Mondo" presso Casa delle Culture – Ravenna.
- Associazione di promozione sociale "Terra Mia" presso Casa delle Culture – Ravenna.

- Associazione di volontariato “Noble Service International” presso Casa del Volontariato - Ravenna
- Associazione Romena Moldava “Romania Mare” con “Casa insieme” – Ravenna.
- Unione Italiana del Lavoro con denominazione Ufficio stranieri UIL Ravenna – Ravenna.
- CISL di Ravenna con denominazione ANOLF Ravenna – Ravenna.
- CGIL di Ravenna con la medesima denominazione– Ravenna.
- Rappresentanza degli Immigrati del Comune di Ravenna,
- Informagiovani “Agorà” in Lido Adriano del Comune di Ravenna,
- Cooperativa sociale “Il Mappamondo” con lo “Spazio Donna” in Massa Lombarda (RA) e lo “Spazio Donna” in Conselice (RA).

La Provincia continuerà anche quest’anno il progetto “Villaggio Globale” in collaborazione con un’organizzazione di volontariato, che si occupa di mediazione linguistico-culturale, e le scuole si realizzano percorsi di educazione interculturale. Il progetto ha dato risultati positivi dei percorsi già avviati e disponibilità da parte dei soggetti coinvolti, in particolare insegnanti e alunni, a proseguire le esperienze avviate.

Un ulteriore aspetto che si potrebbe sviluppare all’interno del Coordinamento Pedagogico Provinciale potrebbe riguardare la documentazione delle esperienze realizzate nei servizi attraverso il centro di documentazione ed i centri risorse che hanno avviato sezioni dedicate al tema dell’intercultura.

Molto importante è il ruolo dei consultori familiari e dei Centri per le famiglie con sui si potrebbero sviluppare collaborazioni che possono riguardare sia l’informazione per le famiglie, il supporto e la promozione delle competenze genitoriali per affrontare le difficoltà del crescere i figli in un contesto diverso da quello di origine e potrebbero, inoltre, rappresentare spazi e proposte di incontro per le famiglie straniere con figli e anche progetti di sostegno fra famiglie. Diventa importante agire sempre più in un’ottica di integrazione piena tra gli operatori che seguono l’immigrazione e le realtà scolastiche, potenziando anche il ruolo e i compiti delle figure di sistema.

Un grosso problema, per la nostra realtà, è rappresentato dalle numerose presenze di minori stranieri non accompagnati, fenomeno peraltro, in crescita.

Occorre promuovere azioni per conoscere più adeguatamente il fenomeno e avviare, di concerto con gli enti locali e il Comitato minori stranieri, percorsi di rielaborazione delle procedure.

Il Piano regionale Sociale e Sanitario pone con forza il tema della “integrazione delle politiche” anche in riferimento al fenomeno migratorio, individuando tre macro-obiettivi prioritari (costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, assicurare i diritti della presenza legale) ed evidenziando una crescita di complessità rispetto alla condizione sociale dei cittadini stranieri.

Si tratta dunque di promuovere politiche integrate di consolidamento e sviluppo di interventi prioritariamente nell’ambito delle seguenti aree tematiche:

- attività specifiche di apprendimento alla lingua italiana rivolte agli adulti;
- consolidamento e lo sviluppo della attività specifica di mediazione interculturale e di facilitazione di accesso ai servizi (orientamento, azioni formative per gli operatori strumenti informativi plurilingue);
- realizzazione e consolidamento di centri e interventi informativi specialistici in materia di immigrazione in stretto raccordo con gli Sportelli Sociali, finalizzati a garantire per i

cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa regionale nazionale ed europea;

- messa in campo di una serie di azioni in ambito scolastico rivolte ai minor e alle loro famiglie riconducibili in particolare al sostegno all'apprendimento della lingua italiana e ad attività interculturali;
- attività volte a valorizzare i legami con le culture di origine;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri con particolare attenzione alla promozione del protagonismo delle donne straniere in ambito associativo, anche attraverso la promozione di reti associative di donne straniere e italiane a livello locale e regionale.

L'esperienza dei "Tavoli immigrazione" costituitisi in occasione della definizione dei Piani Sociali di Zona ha permesso lo sviluppo di una positiva collaborazione tra Enti Locali, Terzo Settore ed Istituzioni valorizzando il ruolo pubblico di governance e coordinamento delle politiche di integrazione.

Si può cercare, inoltre, di favorire il partenariato con le autorità nazionali e locali e ONG che operano nei Paesi di origine nell'ambito della cooperazione decentrata, incidendo così sul fenomeno in un'ottica di prevenzione e favorendo i processi di reinserimento a seguito di un rimpatrio assistito.

Per quello che riguarda le azioni contro le discriminazioni si conferma la volontà di realizzare le esperienze già esistenti.

CAP.2

***PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI
CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI***

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 175/2008 e della Giunta Regionale n.1682/2008

PIANO ATTUATIVO 2009

2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 175/2008 e della Giunta Regionale n.1682/2008

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.1.1 Progetto N. 1

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **A.A.A. CERCO CASA: VADO A VIVERE DA SOLO**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Anna Verita'**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA **Consorzio Servizi Sociali**

QUALIFICA **assistente sociale**

TELEFONO, FAX, E-MAIL **0544 249156, 0544 249149, annaverita@servizisociali.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): 2008

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)
Comune di Ravenna attraverso il Consorzio per i Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi e AUSL

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)
- Associazioni di immigrati, Associazioni di volontariato, Rappresentanza

Soggetti attuatori

Nome: **Comune di Ravenna attraverso il Consorzio per i Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi e AUSL**

Ragione sociale: Comune di Ravenna

Sede Legale: **Ravenna, piazza Caduti n. 21**

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Uno dei fenomeni connessi all'immigrazione, che si è consolidato negli ultimi anni, è la presenza nel nostro territorio di minori stranieri non accompagnati. Ragazze e ragazzi dai 14 ai 17 anni provenienti da vari paesi esteri senza alcun riferimento parentale, si presentano al Servizio Sociale, accompagnati dalle forze dell'ordine, da volontari o da altri cittadini. Trattandosi di minori, devono necessariamente essere affidati, tutelati e protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto accolti dal servizio e collocati nelle strutture.

L'art. 32 del Testo Unico sull'immigrazione, integrato con le norme della legge 189/2002, consente ai minori in carico ai servizi di ottenere un primo permesso di soggiorno per minore età e successivamente per affidamento al servizio sociale.

Dal 2000 ad oggi circa 365 ragazzi sono stati accolti in programmi di integrazione sociale predisposti al fine di garantire, oltre al vitto e all'alloggio anche percorsi educativi e di inserimento sociale, presso comunità o presso famiglie affidatarie. Il reperimento di famiglie disponibili all'affido è piuttosto difficile, in quanto si tratta di ragazzi in età adolescenziale con tutte le problematiche che questa età può rappresentare.

Durante il periodo di accoglienza il servizio sociale, dopo aver concordato con il minore un progetto formativo e di integrazione, si attiva per le procedure burocratiche inerenti il rilascio del permesso di soggiorno e per l'apertura di tutela presso il Giudice Tutelare. Al compimento della maggiore età, il ragazzo deve essere impegnato in un programma di studio o di lavoro, per poter rinnovare il permesso di soggiorno.

Una delle fasi più critiche corrisponde al compimento della maggiore età e alla conclusione del progetto di integrazione. Infatti è in questo momento, in genere, che il ragazzo ha acquisito una certa autonomia economica, in quanto è stato inserito nel mondo del lavoro, e deve quindi uscire dalla struttura di accoglienza e reperire un alloggio in autonomia.

Spesso sono i ragazzi che si attivano in prima persona, insieme agli operatori, per cercare un alloggio.

Non è scontato, però, che i neomaggiorenni, soprattutto se hanno iniziato a lavorare da pochi mesi, abbiano le condizioni necessarie per far fronte a tutte le spese richieste dal mercato immobiliare: spesso i depositi cauzionali sono onerosi, a questi, poi, si aggiungono, le spese per gli allacciamenti delle utenze, e talvolta per gli arredi.

Occorre inoltre tenere presente che spesso questi ragazzi hanno nel paese di origine famiglie che hanno investito sul loro progetto migratorio somme consistenti caricandosi di debiti, e quindi parte del loro stipendio viene destinato proprio al sostentamento della famiglie stesse. Le aspettative dei familiari nei loro confronti sono spesso così gravose, che i ragazzi, pur essendo consapevoli che il costo della vita in Italia è oneroso, non riescono a sottrarsi a tali condizionamenti.

Il passaggio dalla struttura di accoglienza all'autonomia abitativa molto sovente costituisce quindi un momento di alta criticità, perché i giovani si trovano a confrontarsi con una realtà economica che li mette in difficoltà. Ecco quindi, che si rivolgono al servizio per richiedere ulteriori sostegni, e accade non di rado che si debba prolungare la permanenza nelle strutture di accoglienza in assenza di alternative sostenibili per i giovani. In questi casi, quando è possibile, il Consorzio mette a disposizione una struttura di accoglienza per adulti o alloggi di emergenza abitativa che gestisce direttamente. Ma si tratta di risorse limitate, non sempre attivabili.

Inoltre le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette a carico dell'Ente Locale si aggirano in media su una **cifra giornaliera di 85 Euro**. Mentre alle famiglie affidatarie viene riconosciuto un rimborso **mensile di €516,46**. In entrambi i casi sono escluse le spese straordinarie.

Al 30/10/08 i minori stranieri in accoglienza sono **27 di cui 16 nel 2009 compiranno i 18 anni**. Si pone quindi la necessità di riconoscere ai giovani un sostegno economico che li aiuti a far fronte al deposito cauzionale richiesto per l'alloggio.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di:

- Facilitare i percorsi di integrazione dei giovani stranieri non accompagnati nel delicato momento del compimento della maggiore età
- Fornire strumenti concreti di supporto al passaggio all'autonomia abitativa
- Favorire i percorsi di autonomia economica per consentire la realizzazione positiva del progetto migratorio

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento proposto, nel caso in cui ne venga verificata l'efficacia, potrà essere mantenuto attivo con risorse proprie e con il coinvolgimento della Banca Credito Cooperativo attraverso il progetto di erogazione di microcrediti "Mutuo-Solidarietà"

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

Il presente progetto è collegato ai programmi di integrazione dei cittadini immigrati svolti dal Distretto, sia in termini di assistenza per i diritti di cittadinanza, che per la opportunità di usufruire della mediazione culturale. Una forte connessione esiste anche con altri progetti di contrasto alla povertà che prevedono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Gli operatori, la metodologia adottata, si avvalgono sia dell'esperienza dei mediatori al lavoro che di operatori esperti di immigrazione.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Considerato che 16 dei minori stranieri accolti nel 2008 rientra nella fascia prossima alla maggiore età, si ipotizza di selezionare i beneficiari del progetto per una sperimentazione per 10 ragazzi, inseriti in strutture di accoglienza per minori o presso famiglie.

Si ipotizza di svolgere le seguenti azioni:

- Erogazione di una somma a fondo perduto utilizzabile per il deposito cauzionale per l'alloggio in autonomia;
- Presenza di un operatore sociale di riferimento che sosterrà il ragazzo nel percorso di reperimento dell'alloggio e di uscita dalla struttura

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

- Consorzio per i Servizi Sociali, attraverso operatori formati, procede al sostegno nei percorsi di uscita.
- Gli operatori del Consorzio, in collaborazione con il mediatore al lavoro e gli educatori delle strutture di accoglienza provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli percorsi

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: Giovani stranieri non accompagnati neomaggiorenni, in possesso di permesso di soggiorno per lavoro Indiretti: Centri di accoglienza Famiglie affidatarie
n. dei soggetti destinatari	Diretti 10..... Indiretti 8.....
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Servizio Sociale

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

I progetti individuali che si costruiscono per ogni beneficiario necessitano della sua partecipazione, della sua adesione in un vero e proprio patto definito con gli operatori.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il presente progetto si propone di costruire percorsi di autonomia e di integrazione dei neomaggiorenni stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese. La valutazione viene effettuata da operatori esperti.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui neomaggiorenni che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per una percentuale che supera il 90% dei beneficiari.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	Assistente Sociale	Esperienza in ambito di progetti con minori	5
1	Mediatore culturale	Esperienza nell'ambito della mediazione interculturale nei servizi	2
1	Mediatore al lavoro	Esperienza di inserimenti lavorativi	3

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'impiego di volontari soprattutto nell'ambito dell'inserimento sociale. Si prevede un numero di 2 volontari che potranno affiancare i giovani nella ricerca dell'alloggio.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che svolge una costante valutazione in itinere del percorso.

Per quanto riguarda la valutazione finale essa avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto, sul reperimento di alloggi disponibili sul territorio e sui percorsi individuali che abbiano raggiunto discreti livelli di autonomia.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____
Costo orario _____
Totale costo _____ -- _____

B) Spese di documentazione

Totale _____ -- _____

C) Personale espressamente adibito al progetto

Totale ore _____ 520 _____
Costo orario _____ 16.50 (medio) _____
Totale costo _____ **8.580,00** _____

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____ -- _____

E) Spese di gestione

Locali	Totale _____
Materiali di consumo	Totale _____
Spese di manutenzione	Totale _____
Utenze	Totale _____
Spese amministrative	Totale _____

Totale gestione _____ -- _____

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

10 contributi a fondo perduto da 700 €tot. 7.000,00

I) Altre spese (specificare)

Trasporti abbonamenti ecc.

Totale _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO 15.580,00

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI)**

8.580,00

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 7.000,00

2.1.2 Progetto N. 2

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE, ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Mario Silvestri**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA **Comune di Ravenna**

QUALIFICA **U.O. Politiche per L'immigrazione**

TELEFONO, FAX, E-MAIL **05544 482050 0544 482143 - msilvestri@comune.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): 2007/2008

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : 12 MESI 01.01.2009 – 31.12.2009

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

Consorzio dei Servizi Sociali Ravenna Cervia Russi

Provincia di Ravenna

Comune di Cervia

Comune di Russi

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

Associazioni degli immigrati

Associazione Citta' Meticcia Ravenna

Coop.va sociale Libra di Ravenna

eventuali altre coop. ve sociali di Ravenna

Rappresentanza degli immigrati

Soggetti attuatori

Nome: **Comune di Ravenna**

Ragione sociale: **Comune di Ravenna**

Sede Legale: **Piazza del Popolo 1**

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Regione Emilia-Romagna

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Il fenomeno dell'immigrazione è un fenomeno in costante aumento, che va ad alimentare l'anello debole della catena presente nel territorio della zona sociale, con un forte presenza sul territorio del Comune di Ravenna. Le difficoltà di comprensione della lingua e di potersi esprimere in italiano, difficoltà ad orientarsi e a far rispettare i propri diritti, la necessità di individuare forme immediate di sostentamento, gli usi, i costumi e le regole diverse che determinano la convivenza comune accentuano il processo di disorientamento dei cittadini stranieri. In questo contesto sociale diventa fin troppo facile il nascere di comportamenti discriminatori nei confronti di questa fascia di popolazione.

Il cittadino straniero di fronte al verificarsi di comportamenti discriminatori non sa a chi rivolgersi, generando un senso di impotenza e di sudditanza psicologica che finiscono per aggravare il processo di integrazione sociale, con gravi conseguenze sociali ed economiche e di autorevolezza delle istituzioni verso la comunità immigrata.

In questa logica la Regione Emilia-Romagna ha firmato un protocollo d'intesa con le parti sociali e Associazioni del terzo settore contro la discriminazione. L'implementazione nel Comune di Ravenna del nodo di raccordo a livello distrettuale e dei 2 punti di ascolto operativi e delle antenne informative realizzate, presso sportelli già esistenti, che raccolgano le segnalazioni da parte di cittadini stranieri di azioni discriminanti subite, consente di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante, favorendone la consapevolezza dei suoi diritti e doveri e l'integrazione nel contesto sociale in cui vive. Lo sportello antidiscriminazione svolgerebbe il proprio compito di ascolto con la presenza di operatori formati ad hoc, con segreteria telefonica, fax e indirizzo di posta elettronica dedicati.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Sviluppare ed implementare la rete antidiscriminazione del Comune di Ravenna, rientrante in quella della Regione Emilia-Romagna;

- Ascoltare il disagio e le discriminazioni subite dai cittadini stranieri;
- Monitorare territorialmente le principali forme di discriminazione subite dai cittadini stranieri;
- Garantire un percorso di orientamento e consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita.
- Ridurre le distanze fra popolazione immigrata e società d'arrivo, favorire l'inserimento socio-culturale ed economico degli immigrati, facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza, orientare i cittadini stranieri.
- Messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili di istituzioni a livelli superiori.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Il centro contro la discriminazione può diventare nel panorama dei centri che si occupano di discriminazioni (per disabilità, di genere, etnica, etc.) un punto di riferimento molto importante, specializzato soprattutto sulle discriminazioni di natura etnica e su quelle di tipo indiretto, favorendo il rispetto delle regole e il processo di integrazione dei cittadini stranieri.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc....)

Connessione con i progetti del Consorzio per i Servizi Sociali e con le attività della rappresentanza degli immigrati, delle consigliere di Pari opportunità, del Difensore Civico e in collegamento con i piani di zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale. Connessioni con eventuali reti di sportelli simili e di istituzioni di livello superiore (Provincia, Regione, Stato).

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Le attività del centro si suddividono fra attività di promozione della normativa contro le discriminazioni e attività di istruttoria di casi concreti di presunte discriminazioni. La prima attività riguarda la comunicazione e diffusione di materiale anche multilingue della rete regionale e nazionale (UNAR) contro le discriminazioni e la costruzione di momenti pubblici per diffondere ed implementare una cultura di coesione sociale e antidiscriminatoria. L'attività di sportello riguarda invece la raccolta, a fini anche statistici e di monitoraggio regionale e nazionale, di segnalazioni di presunte situazioni discriminatorie e l'attivazione di percorsi e strumenti (lettera di pressione, contatti di mediazione, consulenza legale, etc.) per rimuovere l'evento discriminante.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

L'U.O. Politiche per l'Immigrazione effettua il coordinamento fra il nodo di raccordo e le varie realtà territoriali interessate (antenne informative e con funzioni di sportello). In particolare raccoglie e gestisce i casi di presunte discriminazioni, direttamente o inviati dai vari centri interessati, oppure ne assegna la gestione allo sportello territoriale competente. Si effettuano riunioni di lavoro durante le quali vengono presi accordi in merito alle modalità operative ed alle competenze. Fra le varie istituzioni pubbliche e private vengono sottoscritti protocolli d'intesa sulle procedure e collaborazioni da seguire.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	
n. dei soggetti destinatari	Diretti: popolazione immigrata. Indiretti uffici pubblici, sistema produttivo e restante popolazione presente sul territorio.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello sportello, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento della presenza dello sportello antidiscriminazione presso i siti degli Enti interessati. Particolare attenzione alla promozione presso i centri che ospitano le antenne informative e con funzioni di sportello (Casa delle culture, Informagiovani ed informadonna Centro Polivalente Agorà di Lido Adriano) e presso gli altri centri che si occupano di discriminazioni (lotta alla tratta, contro lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù per motivi sessuali e per lavoro, contro la violenza di genere).

Realizzazione di opuscoli informativi.

Partecipazione alle newsletter di settore e a eventuali seminari, ai tavoli di coordinamento regionale e provinciale, con il ritorno di informazione sui principali episodi di discriminazioni sorti nel territorio della zona sociale.

Apertura dei centri che si occupano di raccogliere le segnalazioni in orari prestabiliti e comunicati in modo adeguato all'utenza.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Sul piano della quantità si tende a dare un servizio adeguato ed esaustivo in relazione alle svariate richieste contribuendo, nell'ambito della legalità, alla rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto , tendono a menomare l'esercizio dei diritti degli immigrati.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Sul piano della quantità si tende ad ampliare l'orario di ricevimento per favorire il maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata e implementare l'attività di orientamento legale.

Riuscire a dare una risposta alle segnalazioni ricevute.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/settimana
1	collaboratore	laurea	5 h
1	collaboratore	laurea	5 h
1	collaboratore	laurea	5 h
1	consulente legale	laurea	2 h
1	responsabile coordinatore	laurea	4 h

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'apporto della Rappresentanza degli Immigrati e delle Associazioni degli Immigrati e di volontariato. Il numero complessivo dei partecipante alle attività è difficilmente stimabile ma si aggira attorno ai 20 volontari

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

L'informazione avviene tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali in multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Per il monitoraggio viene usato la scheda UNAR adottata a livello regionale e per la quale la Regione e l'UNAR dipartimento pari opportunità hanno predisposto appositi seminari formativi.

Sotto l'aspetto quantitativo la valutazione è data dagli afflussi allo sportello e dalla raccolta di segnalazioni;

Sotto l'aspetto qualitativo la valutazione si desume sia dalla tipologia delle segnalazioni delle discriminazioni e dall'efficacia delle procedure adottate che coinvolgono la rete dei servizi, nella soluzione dei problemi evidenziati con le segnalazioni.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____

Costo orario _____

Totale costo _____

B) Spese di documentazione

Totale 3.000,00

C) Personale espressamente adibito al progetto

3 Operatori sportello	Totale ore	750		
	Costo orario	€ 22,00		€16.500,00
1 Consulente Legale	ore	100		
	Costo orario	€ 50,00		€ 5.000,00
1 Responsabile coordinatore	ore	200		
	Costo orario	€30,00		€ 6.000,00

Totale costo €27.500,00

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Locali	Totale _____
Materiali di consumo	Totale 2.000,00
Spese di manutenzione	Totale _____
Utenze	Totale 3.000,00
Spese amministrative	Totale _____

Totale gestione 5.000,00

F) Spese di trasporto e di residenzialità**G) Spese di formazione degli operatori 2.000,00****H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati****I) Altre spese (specificare)**

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO 37.500,00

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI) 25.471,00**

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 12.029,00

2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 175/2008 e della Giunta Regionale n.1682/2008

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.21 Progetto N. 3

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Gaddoni Carla**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Servizi Sociali Associati – Comune di Faenza**

QUALIFICA: **Responsabile Servizio infanzia, eta' ev. e genitorialita'**

TELEFONO: **0546691811,**

FAX:

0546691819,

E-

MAIL: **carla.gaddoni@comune.faenza.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare):

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Faenza S.S.A.**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

- **S.S.A – Faenza,**
- **Giudice tutelare,**
- **Forze dell'Ordine Polizia, (Carabinieri, Polizia Municipale)**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

- **Strutture residenziali per l'accoglienza in urgenza,**
- **Cooperativa di servizio per la mediazione culturale (Trame di Terra)**
- **Famiglie aderenti al progetto accoglienza**

Soggetti attuatori

Nome: **Comune di Faenza S.S.A.** per i comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

Ragione sociale: comune

Sede Legale: **Piazza del popolo, 31.**

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- Tutelare i minori non accompagnati ritrovati nel territorio dei S.S.A. in assenza di genitori o di parenti tenuti all'accudimento,
 - ricostruzione di rapporti parentali nel territorio italiano,
 - favorire percorsi di integrazione scolastica professionale e lavorativa per minori non accompagnati collocati presso parenti e/o amici,
 - percorsi per minori senza riferimenti parentali
 - Contenere il flusso dei minori non accompagnati- clandestini - anche con rimpatri assistiti per ragazzi senza reti parentali e / amicali ed a forte rischio di avviamento ad attività illegali

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento a tutela dei ragazzi è stato comunque necessario in ottemperanza alle vigenti normative del nostro paese, occorre una riflessione sullo stato di “ non accompagnato” (forse più corretto definirli “clandestini”)essendo la quasi totalità dei ragazzi fatti venire in Italia per raggiungere parenti ed alcuni accompagnati presso parenti dagli stessi genitori.La regolarizzazione sempre e comunque incentiva un traffico illegale di minori. Inoltre si verifica - con sempre maggior frequenza – che minori vengano lasciati in Italia soli mentre i familiari rientrano per lunghi periodi nei paesi d'origine. I ragazzi – anche in caso di presenza di parenti sul territorio regionale o nazionale – affermano di essere soli e di questa “rete parentale” i servizi ne vengono a conoscenza solo dopo il compimento del 18° anno di età

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

- mediazione linguistico culturale azione per l'inclusione sociale delle donne straniere per il contrasto,
 - promozione aggregazione tutela,

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Organo di Polizia: segnalazione al servizio del minore ritrovato,
S.S.A. : Contatto con il minore con il supporto dell'organo di Polizia:
S.S.A. : Contatto con il minore con il supporto della mediatrice culturale -in caso di necessità-,

Contatto con eventuali parenti,
 Verifica della situazione,
 Progetto di lavoro,
 Relazione al giudice tutelare,
 Apertura di tutela,
 Monitoraggio dei S.S.A. fino alla maggiore età

In caso di forte rischio di avviamento illegali ed in assenza di reti parentali e/ o amicali sul territorio dei S.S.A. si avvia il percorso per il rientro assistito nel paese d'origine cercando – se possibile - la collaborazione della comunità del paese d'origine nel nostro territorio.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il presente progetto si avvale dell'attività di mediazione culturale per gli ovvi motivi legati alla comprensione linguistica ed alla progettualità per le problematiche adolescenziali, per i contatti con la famiglia d'origine nei paesi di provenienza.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento):

minori non accompagnati

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento):

parenti e/o amici che accolgono ragazzi, eventuali strutture residenziali ove i minori possono essere collocati, agenzie di formazione professionale.

<u>Tipologie dei destinatari</u>	Minori non accompagnati
n. dei soggetti destinatari	Diretti: n.59 minori in carico. Indiretti: le rete familiare e/o amicale che si fa carico del minore.
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Sede dei S.S.A. a seguito della segnalazione degli organi di polizia.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

La modalità di intervento –già consolidata nel tempo visti i numerosi minori non accompagnati (clandestini) arrivati nel nostro territorio – permette a tutti gli interlocutori di muoversi con molta scioltezza.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Ci si propone di continuare il lavoro fin qui attuato, poichè i ragazzi che hanno aderito al progetto hanno avuto un buon inserimento sociale e sono rimasti legati alla cultura del loro paese d'origine.
 L'intervento contrasta la clandestinità, ma la porta di accesso ai servizi avviene attraverso una sanatoria di una azione illegale.
 In una situazione è stato possibile fare un affido familiare – iniziato nel 2007 e prosegue tuttora- .

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Con il presente progetto si intende favorire l'inserimento l'accompagnamento a corsi professionali che permettano una prospettiva di lavoro

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	Assistente Sociale	D	10 ore sett.li
1	Mediatrice culturale		2 ore sett.li
	Personale delle strutture ove è necessaria la residenzialità		

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- raccolta dati per il servizio, per il comune, e per la regione,
- schede per ogni minore presso il servizio,
- schede per ogni minore per il Comitato Minori Stranieri a Roma

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

- per i ragazzi collocati in struttura le verifiche sono programmate periodicamente fino al compimento del 18° anno di età con cadenza bimensile,
- per i ragazzi collocati presso parenti e/o amici dopo un primo periodo di incontri più intensi, le verifiche si effettuano al bisogno.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____
Costo orario _____
Totale costo _____

B) Spese di documentazione **Totale** _____

C) Personale espressamente adibito al progetto

Totale ore assistente sociale 520 annuali	
Costo orario	€23,17
Totale costo	€ 12.048,40
Mediatrice culturale ore 108 annuali	
Costo orario	€19,198
Totale costo	€ 2.064,38

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Locali	Totale	_____
Materiali di consumo	Totale	_____
Spese di manutenzione	Totale	_____
Utenze	Totale	_____
Spese amministrative	Totale	_____
	Totale gestione	_____

F) Spese di affidamento familiare annuale
€6.000

G) Spese di formazione degli operatori:

la formazione degli operatori è stata effettuata nel 2005.

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

Totale €20.112,78

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 41.758,28

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI) _____**

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO €7.000,00

2.2.1 Progetto N. 4

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO **PIERANGELO UNIBOSI**
QUALIFICA DIRIGENTE CAPO SETTORE SERVIZI SOCIALI ASSOCIATI TELEFONO
0546 691801, FAX 0546 691809
E-MAIL pierangelo.unibosi@comune.faenza.ra.it

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): 2007

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
(specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : _Annuale

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)
Servizi Sociali Associati di Faenza

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)
soggetti del Terzo Settore

Soggetti attuatori

Ragione sociale: Cooperativa Sociale RicercAzione
Sede Legale: Via Castellani, 21 48018 Faenza (RA)
(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale. Il dato medio complessivo si attesta su circa il 7% della popolazione complessiva della Provincia, ma dall'analisi della popolazione per fasce d'età, si può notare che tra le classi più giovani la percentuale registra punte sensibilmente più elevate.

Una società destinata ad essere sempre più multi-etnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multi-etnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

In modo particolare si evince un trend di aumento della percentuale di presenza nei distretti sanitari Ravenna, Lugo e Faenza seppure con picchi percentuali diversi, soprattutto per quanto attiene l'aumento di giovani.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nel comune di Faenza, al 16 dicembre 2008, l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale è del 8,76% con un aumento percentuale rispetto all'inizio dell'anno del 17,98%. Il totale in unità della comunità straniera residente è pari a 4.987.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

- a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;
- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita;
- c) Costituire un monitoraggio territoriale costante sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni eventualmente richieste dal costituendo osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali;
- d) la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti;

e) il coordinamento del progetto con tutte le iniziative e i programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;

f) la sensibilizzazione di tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

Nella zona sociale di Faenza si è ritenuto opportuno razionalizzare le risorse già esistenti ed in particolare il Centro Servizio per Stranieri affidato alla Cooperativa RicercAzione che gestisce il punto informativo specialistico per stranieri fornendo supporto e consulenza per le pratiche che riguardano la regolare permanenza sul territorio italiano (es.: permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiare).

Le linee di indirizzo regionale prevedono che in ciascuna zona sociale debbano essere istituiti almeno un nodo antidiscriminazione con funzioni di raccordo - nel nostro caso lo sportello istituito a Faenza - e uno o più nodi antenna, attivato, per quanto ci interessa, presso il Comune di Castel Bolognese. Entrambi gli sportelli sono gestiti dalla Cooperativa RicercAzione ed hanno le medesime competenze di natura informativa specialistica sopra indicate, oltre a svolgere, per quanto riguarda la problematica della discriminazione, essenzialmente 5 funzioni: prevenzione, promozione, mediazione, monitoraggio e verifica .

In particolare il progetto si propone di:

- di caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale.

- di implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna,

- di attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati;

- di avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro regionale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni che sono emersi anche in occasione dell'istruttoria per la predisposizione del piano per la salute e il benessere sociale 2009 – 2011. Si ritiene pertanto che sussistano le condizioni per un suo consolidamento.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Per quanto riguarda la **zona sociale di Faenza** le funzioni relative al progetto saranno svolte presso il Centro Servizi per Stranieri gestito dalla Cooperativa RicercAzione che ha maturato un'esperienza pluriennale nel territorio di riferimento realizzando anche altri progetti nell'ambito della pianificazione sociosanitaria di zona.

Infatti le azioni per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri sono state costantemente perseguite nei Piani di zona approvati nella zona sociale di Faenza, anche con ampliamenti dei servizi di informazione, orientamento e consulenza specialistica. Dalla sua attivazione ad oggi,

le attività del Centro Servizi Stranieri si sono ampliate ed evolute di pari passo con l'aumento della popolazione straniera nel distretto faentino, ma soprattutto con la maggiore integrazione con le attività del Commissariato P.S. di Faenza (per quanto concerne la preparazione della pratica per il rinnovo/rilascio del permesso/carta di soggiorno), e della Prefettura di Ravenna (per quanto riguarda la preparazione dei documenti per le pratiche di ricongiungimento familiare e cittadinanza): l'obiettivo quello di ridurre i tempi di attesa nella stesura delle pratiche amministrative e favorire la circolazione delle informazioni. La Cooperativa RicercAzione ha dimostrato di possedere personale altamente qualificato in grado di rispondere all'esigenze dei cittadini stranieri e delle imprese, soprattutto in un quadro normativo caratterizzato da significative e profonde innovazioni. Si sono quindi presentate difficoltà legate alla lingua e alle specifiche problematiche dell'utenza che la Cooperativa RicercAzione ha saputo affrontare brillantemente.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Nel 2008, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22.01.2008, il Comune di Faenza, quale Ente capofila della gestione in forma associata di funzioni e servizi sociali ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione.

Per il 2009 si prevede di consolidare il nodo di raccordo antidiscriminazione con sede in Faenza e ed il nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese, valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Entrambi i nodi per i quali si è conclusa la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Si prevede la partecipazione a iniziative formative, organizzate anche a livello provinciale o regionale, da parte degli operatori presso i punti informativi specialistici per immigrati attivati nella zona sociale (Faenza e Castel Bolognese).

L'attività di consulenza legale sarà curata da operatori presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e, se necessario, ricorrendo a personale del Comune di Faenza in possesso di adeguate competenze in materie giuridiche.

L'attività di ascolto attivo, l'aiuto nella valutazione dell'episodio, il supporto mirato e specifico, l'accompagnamento o l'invio ai servizi, gruppi o associazioni sarà effettuato dalle operatrici in possesso della laurea in Psicologia.

L'attività sarà implementata in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno. Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per l'accesso alle funzioni di consulenza specialistica sulle norme che disciplinano il regolare soggiorno nel territorio nazionale; la formalizzazione delle ulteriori funzioni antidiscriminazione comporterà un'analisi separata dei cittadini stranieri che segnaleranno comportamenti discriminatori.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il progetto viene coordinato dalla provincia di Ravenna quale Ente cui compete l presente progetto. Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	La popolazione immigrata presente nel territorio provinciale
n. dei soggetti destinatari	Diretti 20 Indiretti gli operatori degli sportelli e i soggetti degli enti coinvolti nel progetto
	Centro Servizio per Stranieri- Sedi di Faenza, Piazza Cesare Battisti n. 7 e sede di Castel Bolognese in Piazza Bernardi n. 1 presso i Servizi Demografici.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello sportello, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento della presenza dello sportello antidiscriminazione presso i siti degli Enti interessati. Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi.
Si prevede di dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici.
Si prevede di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento.
Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, quali ad esempio a possibilità occupazionali , ovvero alla casa.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Considerata la novità della funzione che si intende avviare, mancano dati numerici ai quali fare riferimento. Il Centro Servizi per Stranieri, riceve oltre 6.000 utenti ogni anno, quale punto di informazione specialistica in materia di immigrazione. Al momento appare difficile prevedere quante persone potranno rivolgersi al punto informativo per problemi di discriminazione.
Il progetto tende comunque a:

- Favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.
- Riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute.
- Attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :
(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	operatrice di sportello	Laurea in psicologia, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, Corso per Mediatrice interculturale, Master per “Operatori nel campo della prevenzione e della riduzione del disagio”	16 ore settimanali
1	operatrice di sportello	Laurea in giurisprudenza, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, master in “Relazioni Internazionali”	16 ore settimanali

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Potranno essere coinvolte le associazioni rappresentative di cittadini stranieri, secondo modalità da definirsi.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione del Piano distrettuale di zona per la salute e per il benessere sociale. .
 L'informazione avviene, inoltre, tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali in multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.
 La Cooperativa RicercAzione per Faenza predisporrà un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consente di valutare l'attività svolta, inoltre sono previsti periodici momenti di confronto e verifica dell'attività svolta.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore 30
Costo orario (medio) 23,38
Totale costo 701,38

B) Spese di documentazione

Totale 500,00

C) Personale espressamente adibito al progetto

Totale ore 384
Costo orario (medio) 23,38
Totale costo 8.977,13

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Locali Totale 4.500,00
Materiali di consumo Totale _____
Spese di manutenzione Totale _____
Utenze Totale 1.200,00_
Spese amministrative Totale 500,00_
Totale gestione 6.200,00

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare) Totale _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: € 15.878,99

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :

€ 8.878,99 a carico dei Servizi Sociali Associati di Faenza

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO €7.000,00

2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 175/2008 e della Giunta Regionale n.1682/2008

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI
QUALIFICA FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.3. Progetto N. 5

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO.**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO: **Rosanna Foscari**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Ausl Ravenna Servizio Sociale del distretto di Lugo**

QUALIFICA A.S. **Coordinatore Area Famiglia e Minori**

TELEFONO, FAX, E-MAIL **0545 903585, 0545 903591, r.foscari@ausl.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso da alcuni anni

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: **annuale**

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna.**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)
I nove Comuni della Zona sociale.

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)
Coop.ve sociali, Famiglie affidatarie, Associazioni degli immigrati, rappresentanza degli immigrati, Centri di accoglienza per minori, Centri di formazione professionale.

Soggetti attuatori:

Nome: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Ragione sociale **C.F. P.IVA 02291370399**

Sede Legale: **Lugo, P.zza Martiri,1**

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La realtà dei minori stranieri non accompagnati è presente in questo territorio da diversi anni. Dal 2005 ad oggi (Dicembre 2008), sono state segnalate e prese in carico n. 15 situazioni di ragazzi stranieri non accompagnati, individuati nel territorio del Distretto in prevalenza dalle Forze dell'Ordine.

I ragazzi, in maggioranza di sesso maschile (1 di sesso femminile), in età fra i 15 e i 17 anni, di nazionalità: n. 11 albanese, n. 1 marocchina, n. 1 nigeriana, n. 1 Rumena, n. 1 polacca, sono stati "accolti" in programmi di integrazione sociale predisposti al fine di garantire il diritto di accoglienza, istruzione, formazione.

L'art. 32 del Testo Unico sull'immigrazione, integrato con le norme della legge 189/2002, consente ai minori affidati di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di studio di accesso al lavoro, per esigenze sanitarie e di cura.

Nella nostra Zona è rilevante anche il fenomeno di minori irregolari, per i quali, in riferimento alle vigenti disposizioni legislative, viene effettuata dall'assistente sociale l'istruttoria di verifica di adeguate condizioni di tutela nel nucleo di riferimento indicato. Gli approfondimenti operativi svolti in itinere, possono evidenziare la necessità di prevedere la messa in campo di risorse, facilitanti il nucleo parentale accogliente, nei compiti educativi/formativi assunti e per un accompagnamento del minore in un percorso di autonomia (dal 2002 al 2007 sono stati regolarizzati n. 100 minori a seguito di tutela da parte di parenti) e altri sono stati regolarizzati nel corso del 2008.

Per i minori non accompagnati, il progetto individuale prevede la segnalazione da parte del Servizio al Giudice Tutelare ed al Comitato minori stranieri e conseguente assunzione di tutela da parte dell'Azienda USL.

L'intervento tutelare a carattere di urgenza comporta l'inserimento in strutture di accoglienza (Comunità Educativa/Centro di formazione/Casa Famiglia); sui 15 ragazzi individuati sul territorio dal 2005, n. 2 sono fuggiti dalla struttura dopo pochi giorni mentre per gli altri si è definito un progetto personalizzato di formazione ed accompagnamento verso l'autonomia.

Una prassi che si intende proseguire riguarda il coinvolgimento delle Associazioni straniere e il coinvolgimento di "persone significative" per mettere in campo di azioni volte a ricercare e sensibilizzare le famiglie straniere già integrate nella Comunità, per tendere a costruire percorsi di accoglienza omoculturale; ad oggi sono in corso n. 3 interventi di affido di ragazzi a nuclei familiari della medesima etnia.

Le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette a carico dell'Ente Locale si aggirano da € 68 a € 100 g. , da cui sono escluse le spese straordinarie.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di:

Favorire percorsi di autonomia sociale ed economica per consentire l'inserimento nella vita lavorativa attraverso percorsi di accompagnamento; in continuità con il progetto precedente si intende mantenere "azioni" favorevoli l'integrazione sociale e l'autonomia socio-abitativa.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Si mantiene un monitoraggio delle azioni attuate attraverso relazioni e confronti fra il Servizio e gli "attori", istituzionali, del privato sociale, coinvolti nel progetto per rendere gli interventi maggiormente qualificanti e continuativi.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

Il presente progetto è collegato ai programmi di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate più precisamente a progetti già inseriti nel P.A. 2008 e riproposti e/o implementati nel P.A. 2008,:

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

L'attività di valutazione sulle precedenti progettualità realizzate ha consentito di evidenziare l'efficacia di quanto attuato.

La collaborazione sviluppata con le Associazioni locali di immigrati e il Servizio è un aspetto da incentivare; ad oggi ha favorito l'individuazione di 3 nuclei familiari della medesima etnia dei ragazzi, mostratisi disponibili ad accogliere il minore. Questo intervento ha offerto ai ragazzi l'opportunità di non cambiare radicalmente le abitudini quotidiane, attenuando gli effetti dello "sradicamento".

Si intende quindi implementare le azioni rivolte a proseguire la collaborazione con le Associazioni straniere nell'intento di promuovere la cultura dell'accoglienza fra nuclei familiari stranieri, quale ambito favorente il senso di appartenenza.

La presa in carico e l'attivazione di progetti di accompagnamento per l'autonomia presuppone specifica attenzione a questi aspetti:

- inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da coop. Sociali e centri di formazione;
- partecipazione dei ragazzi ai servizi/attività ricreative-culturali presenti sul territorio per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali;
- predisposizione di progetti di transizione necessari per l'uscita dalle strutture di accoglienza, definito dal Servizio in collaborazione con gli adulti di riferimento (affidatari, Comunità..), percorsi lavorativi (borsa lavoro, tirocini presso aziende), con il coinvolgimento dei mediatori al lavoro per accompagnamento e tutoraggio del ragazzo in contesto lavorativo.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Sono mantenute sinergie e collaborazioni fra il Servizio e le diverse agenzie che rivolgono attività a favore di stranieri qui residenti. Gli incontri periodici rappresentano momenti di conoscenza, riflessione, ricerca di strategie operative e verifica delle azioni in atto. Sono coinvolti:

- il Servizio sociale per la presa in carico della situazione e l'inserimento in contesti educativi/formativi/lavorativi;

- la Provincia, attraverso il centro per l'impiego e in collaborazione con i mediatori al lavoro, per valutare la formazione pregressa e rapporti con le aziende
- le strutture di accoglienza per minori e/o comunità educative e Famiglie affidatarie che, in collaborazione con gli operatori sociali, provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli progetti di inserimento
- I Centri di formazione professionale per osservazione, valutazione e sviluppo delle competenze professionali

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: Minori stranieri non accompagnati in maggioranza prossimi alla maggiore età, Minori irregolari. Indiretti: Famiglie e associazioni di/per straniere Strutture di accoglienza Aziende e cooperative sociali
n. dei soggetti destinatari	Diretti: Minori non accompagnati n.10-13 Minori irregolari con rete familiare e/o amicale n.15-20 Indiretti: la rete individuata sia come famiglie disponibili all'accoglienza che come strutture educative e/o contesti per l'inserimento sociale
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Servizio Sociale

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Gli operatori sociali condividono con i beneficiari i progetti socio-assistenziali nei tempi, nei modi e con le opportunità definite nel contratto con l'utente.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il presente progetto si propone di implementare percorsi di autonomia e di integrazione dei minori stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese..

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui minori che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per la maggior parte dei soggetti presi in carico: almeno 8 su 13.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimanale
10	Assistente sociale	Laurea Assistente sociale	10

			(media complessiva)
1	Mediatore linguistico	Diploma S.M.Superiore ed esperienza come mediatore linguistico	2
1	Mediatore al lavoro	Diploma di scuola media superiore e comprovata esperienza in materia di inserimento lavorativo	2
1	Esperto in materia di normative sull'immigrazione	Esperienza su iter burocratici relativi agli stranieri	consulenza

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto il coinvolgimento di Associazioni di volontariato e di cittadini stranieri in base al progetto individuale definito.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto, oltre che essere discusso nel Gruppo di lavoro tematico per la costruzione del Piano di Zona, è stato presentato nel Gruppo di lavoro "Immigrazione ed esclusione sociale".

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il gruppo tecnico formato da A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori e Assistenti sociali responsabili del caso, con il coinvolgimento di mediatore linguistico e mediatore al lavoro, se coinvolto nella specifica progettualità, rappresenta il contesto operativo di monitoraggio e valutazione..

Per quanto riguarda la valutazione finale essa avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto e sui percorsi individuali che raggiungono discreti livelli di autonomia.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale costo €1.000,00

B) Spese di documentazione

Totale

C) Personale espressamente adibito al progetto

Assistente sociale

Totale ore

460

	Costo orario	€19,00	
Operatore/Mediatore linguistico	Totale ore	92	
	Costo orario	€17,60	
Educatore/Mediatore al lavoro	Totale ore	92	
	Costo orario	€18,04	
	Totale costo		€ 12.018,88

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):
Totale costo attrezzature

E) Spese di gestione
Totale gestione

F) Spese di trasporto e di residenzialità
PreConsuntivo 2008 Comunità educative € 54.400,00
Affidi eterofamiliari € 10.872,00

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati
3 borse lavoro da 155 €per 6 mesi € 2.790,00
Contributi economici € 1.500,00
Totale € 3.790,00

I) Altre spese (specificare)

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 82.580,88

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI) € 75.580,88
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 7.000,00

2.3.2 Progetto N. 6

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO Corzani Mauro

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: Comuni di Bagnacavallo e Fusignano

QUALIFICA: Responsabile Servizi Sociali Comune di Bagnacavallo e Fusignano

TELEFONO, FAX, E-MAIL: tel 0545280869/ fax 054563747; tel 054550850/fax 054550164; mcorzani@comune.fusignano.ra.it, mcorzani@comune.bagnacavallo.ra.it

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale anno 2007

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: **annuale**

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

I nove Comuni della Zona sociale di Lugo

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

- **Coop.va Sociale Libra di Ravenna**
- **Patronato ACLI, Lugo**
- **Associazioni degli Immigrati**
- **Rappresentanza degli Immigrati**

Soggetti attuatori

Nome: Cooperativa Sociale Il Mappamondo s.c.a.r.l. tramite convenzione con Ausl di Ravenna, a cui subentrerà

Coop.va Sociale Libra di Ravenna tramite convenzione con Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Ragione sociale: Cooperativa Sociale a responsabilità limitata

Sede Legale Coop. Libra: Ravenna, via Circonvallazione al Molino, 14, Telefono 0544 215651 fax 211840

succursale a Lugo via Cento n 46 telefono e fax 0545 35426

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Nodi antenna:
Spazio Donna di Massa Lombarda
Spazio Donna di Conselice
Sportello ACLI

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale. Il dato medio complessivo si attesta su circa l'8% nei Comuni dell'Unione, ma dall'analisi della popolazione per fasce d'età, si può notare che tra le classi più giovani la percentuale registra punte sensibilmente più elevate.

Una società destinata ad essere sempre più multi-etnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multi-etnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

In modo particolare si evince un trend di aumento della percentuale di presenza nei distretti sanitari Ravenna, Lugo e Faenza seppure con picchi percentuali diversi, soprattutto per quanto attiene l'aumento di giovani.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target di particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

- a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;
- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita.
- c) Costituire un monitoraggio costante territoriale sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni eventualmente richieste dal costituendo osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali.
- d) Attivare la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti.

e) Inserire il progetto nell'ambito delle iniziative e dei programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;

f) Sensibilizzare tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

A Lugo l'apertura di un punto d'ascolto, presso il centro Servizi per stranieri già esistente, e già conosciuto ai cittadini stranieri, consente di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante. E' un'attività del tutto innovativa che in precedenza si cercava di prendere in carico cercando di attivare opportuni percorsi verso i servizi o in collaborazione con consulenze legali volontarie.

Il progetto si propone:

- di caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale.

- di implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna,

- di attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati;

- di avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro regionale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali,

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento che per ora è mirato alla popolazione straniera, potrà essere capace di rilevare altre tipologie di discriminazione.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

Il presente progetto è collegato ai programmi di integrazione dei cittadini immigrati ed ai programmi di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale, progetti già inseriti nel P.A. 2008 e riproposti e/o implementati nel P.A. 2009 e precisamente:

- Sistema a supporto dell'integrazione per i cittadini stranieri: Centro Servizi, Spazi Donna;

- Mediazione linguistica e culturale nelle scuole, nei servizi sanitari e agli sportelli;

- Promozione integrazione e rappresentanza;

- Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio;

- Rete di supporto e di accompagnamento organizzato per il contrasto alle povertà estreme;

- Interventi volti all'inserimento o al reinserimento sociale e lavorativo;

- Coordinamento al lavoro di cura inteso come banca dati delle assistenti familiari che offrono la propria prestazione e formazione delle stesse;

- Sportello per la regolarizzazione dei cittadini stranieri.

Nel 2009 verranno consolidate le azioni intraprese negli anni precedenti andando sempre più a definire la specificità degli interventi. Questo tipo di risposta è possibile grazie ad una lettura dei bisogni del territorio effettuata da operatori che da anni lavorano nel settore.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Nel 2008, il Comune di **Lugo, capofila della Zona sociale**, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, dati in gestione alla Coop. sociale Il Mappamondo, che opera in base all'affidamento della gestione dei servizi previsto nella convenzione con l'Ausl di Ravenna, Servizio sociale del Distretto di Lugo, che gestisce in forma associata tali servizi in virtù della delega dei 9 Comuni del Distretto fino al 31.12.2008.

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, valorizzando l'esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

E' stata avviata la procedura per il formale riconoscimento dei nodi da parte della Regione, in base ai requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Si è già attivata la partecipazione degli operatori dello Sportello a iniziative formative, organizzate a livello provinciale o regionale. Si tratterà sia di formare tutti gli operatori che operano presso i suddetti sportelli e di aggiornare permanentemente quelli già formati in coordinamento con gli altri nodi di raccordo regionali. La formazione verte sul concetto di discriminazione, la modalità d'ascolto delle vittime di discriminazione, gli aspetti giuridici, gli strumenti di tutela e prevenzione.

L'attività di consulenza legale sarà curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell'esperienza richiesta.

L'attività sarà implementata in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno attivando ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni.

Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi.

Da febbraio ad oggi si sono rivolti allo sportello 6 cittadini migranti che hanno dichiarato di essere stati vittime di discriminazione under-reporting.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il progetto sarà coordinato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Comune quale Ente capofila per il presente progetto. E con l'obiettivo di sensibilizzare a tali problematiche un maggior numero di sportelli allargando gli operatori formati.

Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	La popolazione immigrata presente nel territorio provinciale
n. dei soggetti destinatari	Diretti 10 circa (nel corso del 2008 n. 6 persone già rivolte

	<p>allo sportello) Indiretti: n. 30 quali gli operatori di altri sportelli, gli utenti degli sportelli che ricevono informazioni sui nodi antidiscriminazione, i soggetti e gli enti coinvolti nel progetto</p>
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	<p>Centro servizi di Lugo, Via Cento, 46 Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice con sede presso i Presidi socio-sanitari dei due Comuni Patronato ACLI, Lugo</p>

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello sportello, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento della presenza dello sportello antidiscriminazione presso i siti degli Enti interessati. Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi.
 Si prevede di dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici.
 Si prevede di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture e diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento.
 Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di forme di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, al mondo del lavoro, al bene casa, ecc.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Considerata la novità della funzione che si intende avviare, mancano dati numerici ai quali fare riferimento. Il Centro Servizi per Stranieri, riceve oltre 1.500 utenti ogni anno, quale punto di informazione specialistica in materia di immigrazione.

Il progetto tende comunque a:

- Favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.
- Riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute.
- Attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste

Il Centro Servizi di Lugo insieme agli Spazi Donna di Conselice e Massa lombardo hanno ricevuto circa 1500 contatti nel primo semestre 2008. Questi soggetti sono tutti fruitori indiretti dei nodi antidiscriminazione sui quali viene svolta un'azione di promozione. Nel 2009 continuerà inoltre ad essere svolta l'azione di promozione del servizio sul territorio presso enti e associazioni che hanno contatto con fasce a rischio di discriminazione e soprattutto verso quei soggetti che rappresentano un potenziale ampliamento della rete dei nodi antenna. Nel 2009 infatti nel territorio di Lugo verrà attivato un nuovo sportello antidiscriminazione presso il patronato ACLI.

E' importante sottolineare che la azioni di supporto all'antidiscriminazione saranno aperte a tutte le forme e non solo a quella razziale.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	A.S.Coord. Area Adulti per coord. progetto	Diploma Assistente sociale	1
1	Responsabile di servizio per progettazione	Laurea in Pedagogia	0,5
1	Esperto in materia di normative sull'immigrazione	Laurea in Giurisprudenza	1
1	Operatore Sportello antidiscriminazione	Laurea	3
1	Mediatore culturale	Diploma	1,5

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Potranno essere coinvolte le associazioni rappresentative di cittadini stranieri, secondo modalità da definirsi.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione dei Piani di Zona e presentato nei Tavoli per l'Immigrazione.

L'informazione avviene, inoltre, tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali in multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

La Cooperativa Libra predisporrà un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consente di valutare l'attività svolta, inoltre sono previsti periodici momenti di confronto e verifica dell'attività svolta.

Il nodo di Lugo terrà monitorato il numero dei contatti/utenti e l'iter delle azioni svolte in capo all'Unione dei Comuni.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione
Totale costo € **864,00**

B) Spese di documentazione
Totale

C) Personale espressamente adibito al progetto

Assistente sociale	Totale ore	46	
	Costo orario		€19
Operatore Sportello	Totale ore	144	
	Costo orario		€18,60
Mediatore	Totale ore	46	
	Costo orario		€17,60
Consulente legale	Totale ore	60	
	Costo orario		€52
	Totale costo		€ 7.481,16

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):
Totale costo attrezzature

E) Spese di gestione: sede e materiali
Totale gestione € **2.700,00**

F) Spese di trasporto e di residenzialità

G) Spese di formazione degli operatori

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € **11.045,16**

EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI) € **4.882,16**
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € **6.163,00**

2.4 PROVINCIA DI RAVENNA

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 175/2008 e della Giunta Regionale n.1682/2008

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI

QUALIFICA FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

2.4.1 Progetto N. 7

A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto: **VIVERE IL VILLAGGIO GLOBALE:UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DI SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO: **Sonia Santini**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Provincia di Ravenna**

QUALIFICA: Istruttore Direttivo Assistente Sociale

TELEFONO 0544.258621 FAX 0544.258601, - ssantini@mail.provincia.ra.it

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): 2005/2006

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : **Anno scolastico 2009-2010**

B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)
Tutti i comuni della Provincia di Ravenna

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)
Cooperativa Sociale Villaggio Globale

Soggetti attuatori

Nome: **Associazione di volontariato "Il Villaggio Globale"**

Ragione sociale: Associazione di volontariato

Sede Legale: **Via Venezia n.26 – 48100 Ravenna**

Altri soggetti partecipanti (elencare):

Scuole primarie della Provincia di Ravenna

C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale (da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Significativa presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia, provenienti da luoghi, culture e ambiti poco conosciuti dal contesto sociale nel quale sono attualmente inseriti.

Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- Co-progettazione e realizzazione con i docenti, di percorsi interdisciplinari ed esperienziali, per permettere agli alunni di realizzare collegamenti tra il loro mondo e altre aree del “villaggio globale”.
- Sviluppare negli alunni una capacità di leggere “il vicino”, il proprio quotidiano, per poter “affrontare viaggi di conoscenza” rivolti a paesi lontani.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Risultati positivi dei percorsi già avviati e disponibilità da parte dei soggetti coinvolti, in particolare insegnanti e alunni, a proseguire le esperienze avviate. Eventuale coinvolgimento attivo da parte delle scuole.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

Collaborazione con associazioni di mediazione linguistico-culturale e con le scuole che realizzano percorsi di educazione interculturale.

D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) realizzati in ogni classe - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura “altra”, degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Provincia di Ravenna:

- finanziamento
- coordinamento tecnico nelle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione

Il Villaggio Globale - realizzazione operativa del progetto:

- presentazione del progetto alle scuole;
- formazione degli operatori;
- co-progettazione con gli insegnanti;
- realizzazione dei laboratori;
- organizzazione della festa finale;
- pubblicizzazione e documentazione del percorso;

- supervisione e verifica delle esperienze.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: alunni e insegnanti delle scuole primarie presenti sul territorio provinciale (30 classi coinvolte). Indiretti: famiglie degli alunni; insegnanti; dirigenti scolastici; comunità di immigrati.
n. dei soggetti destinatari	Diretti: circa 600 alunni e 60 insegnanti Indiretti: circa 1500
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Scuole pubbliche e parificate. Luogo pubblico di svolgimento della festa finale.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

- Invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia.
- Incontri di co-progettazione del percorso con le insegnanti delle singole classi coinvolte.
- Incontri di progettazione di dettaglio dei singoli incontri.
- Laboratori in ogni classe.
- Attività di ricerca di elementi della propria cultura di appartenenza, da parte degli alunni, all'interno del contesto familiare.
- Festa finale con la partecipazione di tutti gli alunni delle classi e le insegnanti.
Coinvolgimento delle famiglie e delle comunità di immigrati.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Presentare la propria identità culturale attraverso il racconto personale; lavorare in gruppo per la realizzazione di oggetti tipici; acquisire la consapevolezza della propria cultura di appartenenza attraverso la ricerca, l'incontro, la relazione, lo scambio di conoscenze, la condivisione di esperienze; utilizzare diverse modalità comunicative; rielaborare il percorso e comunicarlo ad altri (diario di bordo del percorso e pubblicazione finale).

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

- 50 ore circa di formazione degli operatori e di supervisione del progetto
- 5 incontri tra i referenti della Provincia e i referenti di progetto dell'Associazione "Il Villaggio Globale"
- 30 incontri tra il coordinatore di progetto e gli insegnanti delle classi coinvolte per la spiegazione e l'organizzazione dei vari aspetti del percorso
- 30 incontri di co-progettazione con le insegnanti
- 90 incontri esperienziali nelle classi, per un totale di 270 ore
- 30 incontri di verifica finale con gli insegnanti
- 30 diari di bordo

- 1 evento conclusivo
- 1 pubblicazione per la documentazione del progetto

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/anno
1	Funzionario Provincia di Ravenna	Laurea in sociologia	Variabile in relazione alla diverse fasi del progetto...
1	Istruttore Direttivo assistente sociale	Laurea in servizio sociale	Variabile in relazione alla diverse fasi del progetto...
1	Coordinatore-supervisore	Laurea in Pedagogia	300 ore tot.
1	Segretaria/o	Laurea in Storia Contemporanea	300 ore tot.
6	Facilitatori della comunicazione	Diploma/laurea	270 ore complessive
9	Testimoni di cultura "altra"	Diploma/laurea	270 ore complessive
5	Formatori esterni	Diploma/laurea	50 0re complessive

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'apporto di volontari nella fase di preparazione del materiale, nell'organizzazione e nella realizzazione della festa finale, nella stesura della pubblicazione finale.

E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia di Ravenna;
- articoli sulla stampa locale a promozione dei percorsi e per coinvolgere altri insegnanti, genitori degli alunni a partecipare alla festa finale del percorso e per conoscenza della cittadinanza.
- relazioni finali sul progetto sulla base dei questionari compilati dai docenti che hanno partecipato con le loro classi al percorso e sulla base degli incontri di revisione realizzati della coordinatrice del progetto con i docenti delle classi, a conclusione delle attività.
- mostra dei "Diari di bordo" e di altro materiale realizzato durante gli incontri dai bambini di tutte le classi coinvolte e dai loro insegnanti, in occasione della festa finale.
- pubblicazione con documentazione e risultati del progetto.

F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Riunioni di verifica tra gli operatori del progetto (in itinere ed ex post);
questionari compilati dai docenti a percorso ultimato;
incontri finali di controllo con gli insegnanti;
incontri con i responsabili della Provincia, referenti del progetto.

G) Preventivo Economico

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore _____
Costo orario _____
Totale costo _____

B) Spese di documentazione **Totale _____ €2.300**

C) Personale espressamente adibito al progetto

1 coordinatore di progetto e supervisione **Totale _____ €3.000**
1 segreteria organizzativa **Totale _____ €2.000;**
6 facilitatori della comunicazione
Totale ore 270
Costo orario €30
Totale costo €8.100

9 testimoni di cultura "altra" (totale 270 ore per 30 euro all'ora = 8100 euro);
Totale ore 270
Costo orario €30
Totale costo €8.100

D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature _____

E) Spese di gestione

Locali **Totale _____**
Materiali di consumo **Totale _____ €1000 _____**
Spese di manutenzione **Totale _____**
Utenze **Totale _____**
Spese amministrative **Totale _____**
Totale gestione _____

F) Spese di trasporto e di residenzialità

Totale _____ €1500

G) Spese di formazione degli operatori

Totale _____ €1500

H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

I) Altre spese (specificare)

festa finale (trasporto, allestimento, rinfresco)= 4500 euro
gadget ricordo per ogni partecipante= 3000 euro

Totale _____ €7500

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO _____ €35.000,00

COSTO A CARICO DELLA PROVINCIA:	€35.000,00
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO	€12.581,53

3. SCHEMA RIASSUNTIVO

ZONA SOCIALE DI RAVENNA

Progetti presentati n.2	costo complessivo	€	53.580,00
Finanziamento richiesto		€	19.029,00

Nello specifico

- **A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo** € **15.580,00**
 - Finanziamento richiesto € 7.000,00
- **Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati** € **37.500,00**
 - Finanziamento richiesto € 12.029,00

ZONA SOCIALE DI FAENZA

Progetti presentati n.2	costo complessivo	€	57.637,27
Finanziamento richiesto		€	11.808,00

Nello specifico

- **Minori non accompagnati** € **41.758,28**
 - Finanziamento richiesto € 7.000,00
- **Sportello antidiscriminazione: orientamento, consulenza e assistenza immigrati** € **15.878,99**
 - Finanziamento richiesto € 4.808,00

ZONA SOCIALE DI LUGO

Progetti presentati n.2	costo complessivo	€	93.626,04
Finanziamento richiesto		€	13.163,00

Nello specifico

- **Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio** € **82.580,88**
 - Finanziamento richiesto € 7.000,00
- **Sportello antidiscriminazione: orientamento, consulenza e assistenza immigrati** € **11.045,16**
 - Finanziamento richiesto € 6.163,00

PROVINCIA DI RAVENNA

Progetti presentati n. 1 costo complessivo	€	35.000,00
Finanziamento richiesto	€	12.581,53

RIEPILOGO COMPLESSIVO

Progetti presentati n. 7 costo complessivo	€	223.464,32
Finanziamento	€	56.581,53

4. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2008

4.1 PROVINCIA DI RAVENNA

PROGETTO: Sostegno e promozione delle associazioni promosse da cittadini stranieri, centri di aggregazione e reti informali in provincia di Ravenna

Nell'ambito dello scorso Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri è stata realizzata una ricerca "Associazioni promosse da cittadini stranieri, centri di aggregazione e reti informali: sviluppo, caratteristiche, reti relazionali".

Ciò che ne è scaturito è che il tessuto associativo straniero descritto è assai composito, in quanto attraversato da scopi e da appartenenze notevolmente eterogenei.

Da un lato è emerso come la frequenza delle immigrate in luoghi di aggregazione si mantiene costante e cospicua, sia nelle esperienze nate da tempo sia nelle nuove. Dall'altro lato, l'associarsi sembra essere una modalità di relazionarsi ai connazionali, ai concittadini o al contesto, a seconda dei casi, piuttosto diffusa, seppur con le proprie specificità. Da questo emerge come quelle che vengono lette come caratteristiche culturali del contesto di origine, siano interpretabili anche come risorse che lo straniero può utilizzare lungo il suo percorso di inserimento sociale. Il rafforzamento delle reti tra associazioni straniere ed altri soggetti potrà favorire il consolidamento delle prime anche in un arco temporale successivo alla realizzazione del progetto. Alcune associazioni promosse da immigrati potranno rappresentare primi punti di contatto per il coinvolgimento delle popolazioni immigrate e per l'individuazione di problematiche caratteristiche di queste. Si intende pertanto, sostenere e facilitare le iniziative e le collaborazioni nelle quali si attua o si rafforza una cooperazione tra associazione e soggetti diversi o tra associazioni di diversi territori comunali.

Si è promosso il progetto attraverso gli uffici di Piano distrettuali e sono pervenute alcune iniziative e attività che possono rientrare negli obiettivi finanziabili dal progetto provinciale.

PROGETTO: Sportello antidiscriminazione: orientamento, consulenza ed assistenza

Nel 2008, la Regione Emilia-Romagna, in concomitanza con l'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti, ha deciso di avviare un **Centro regionale sulle discriminazioni** che si occupi di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le situazioni di svantaggio ai danni in particolare di persone straniere.

L'organizzazione in rete dei centri, suddivisa su base provinciale, ruota intorno ai nodi di raccordo distrettuali. All'interno di ogni distretto vengono poi sviluppati articolazioni di antenne con funzioni di sportello e antenne informative secondo le caratteristiche e le specificità di ogni territorio.

La regione indice periodicamente dei bandi per l'accreditamento dei centri in nodi e/o antenne, verificando i requisiti strutturali e operativi.

L'U.O. Politiche per l'Immigrazione del Comune di Ravenna nel 1° bando (gennaio 2008) si è accreditato come nodo di raccordo presso il Centro immigrati di via Alberoni 16, come antenna con funzioni di sportello presso lo spazio Donna della Casa delle Culture in piazza Mediaglia D'Oro 4 (gestito dall'Associazione di volontariato Città Meticcina) e come nodo antenna con funzioni informative presso l'Informagiovani Agorà con sede in Lido Adriano

Viale Ariosto (gestito dalla Coop.va Libra), impostando un lavoro soprattutto sui cittadini immigrati, con particolare attenzione alle donne e minori immigrati, anche per non produrre inutili ed inefficienti duplicazioni di istituzioni e strutture, pubbliche e private, che già operano sul territorio (Consiglieri di Pari Opportunità, Difensore Civico, etc.).

Successivamente ad aprile ha formato 2 operatori (1 per centro) nel primo corso di aggiornamento indetto dalla regione e organizzato dal Comune di Modena.

Parallelamente ha partecipato assiduamente a tutte le riunioni del tavolo regionale di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle attività dei centri e la definizione delle linee guida.

Sul piano tecnico ha contribuito come nodo di raccordo all'istruttoria del caso segnalato dal centro di Forlì sui bandi per co.co.co escludenti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, fornendo consulenza di tipo giuridico (studio e analisi della normativa e della giurisprudenza in materia di accesso ad incarichi pubblici).

Su segnalazione della CGIL di Imola ha gestito il caso di antidiscriminazione relativo ai rilasci dei permessi di soggiorno per cittadini lungo soggiornanti da parte della questura di Bologna, che ha avuto un epilogo positivo con invio di una nostra lettera al ministero degli Interni e rimozione successiva della discriminazione, con conseguente applicazione corretta della procedura amministrativa da parte dell'Ufficio Stranieri della Questura.

A settembre in convenzione con la Provincia di Ravenna l'U.O. Politiche per l'Immigrazione del Comune di Ravenna ed in collaborazione con l'associazione di volontariato Città Meticcica ha organizzato un corso di formazione per operatori dei centri antidiscriminazione in linea con quelli organizzati dalla regione.

Infatti l'attestato di partecipazione verrà rilasciato direttamente dalla regione Emilia Romagna che lo ha quindi riconosciuto come idoneo per la formazione degli operatori. Il corso ha avuto una partecipazione media di 24 operatori e rispetto al corso regionale ha compreso una lezione in più (6 invece di 5) sull'utilizzo della scheda UNAR di raccolta delle segnalazioni.

Fra i partecipanti al corso erano stati inseriti anche operatori appartenenti ai distretti di Lugo e Faenza come da richieste ricevute e precisamente: Guizzarda Elisabetta (Ass.ne Opere Sacro Cuore di Lugo), Baravelli Patrizia (Patronato Acli Lugo), Zattoni Alessandra e Saija Laura (Centro Immigrati Comune di Faenza).

Il Comune di Ravenna ha prodotto la documentazione distribuita ai partecipanti ed ha svolto un ruolo di coordinamento inviando tramite e-mail integrazione di documentazione fornita dai docenti.

Nel bando regionale di settembre, a livello di territorio comunale, il nodo di raccordo ha promosso le candidature come antenne delle associazioni sindacali e delle associazioni di volontariato e di immigrati più rappresentative e precisamente:

CIGL Ravenna;

CiSL Ravenna;

UIL Ravenna;

Ass.ne Terra Mia;

Ass.ne Rumeno Moldava "Romania Mare";

Ass.ne Il Terzo Mondo;

Ass.ne LIFE (Lega Islamica Femminile);

Rappresentanza degli Immigrati;

Consorzio per i Servizi Sociali Ravenna, Cervia e Russi.

In più è stata promossa la candidatura a nodo antenna con funzioni di sportello il Comune di Cervia presso lo sportello immigrati sito in viale Roma 33 Cervia.

Tutti le candidature proposte dal nodo di raccordo di Ravenna sono state accreditate dalla Regione Emilia-Romagna entrando a far parte della rete antidiscriminazione regionale.

Lo spazio donna dopo aver formato il proprio operatore con la partecipazione al corso regionale ha ampliato la propria attività presso la “Casa delle Culture” aprendo per alcune ore la settimana lo sportello antidiscriminazione e si è contraddistinto per le informazioni e l’orientamento all’utenza femminile di carattere giuridico (normativa contro le discriminazioni e di genere) e la diffusione, presso i centri a contatto con l’utenza più esposta a eventi discriminatori, di volantini e locandine che pubblicizzano la nostra rete regionale.

Nella Zona di Lugo, dopo aver progettato a fine 2007 lo Sportello Antidiscriminazione, come da normativa R.E.R. (D.G.R. n. del 5.12.2007), nel 2008, il Comune di Lugo, capofila della Zona sociale, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, dati in gestione alla Coop. sociale Il Mappamondo, che opera in base all’affidamento della gestione dei servizi previsto nella convenzione con l’Ausl di Ravenna, Servizio sociale del Distretto di Lugo, che gestisce in forma associata tali servizi in virtù della delega dei 9 Comuni del Distretto fino al 31.12.2008.

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, valorizzando l’esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

E’ stata completata la procedura per il formale riconoscimento dei nodi da parte della Regione, in base ai requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all’apertura al pubblico e alle attività di back office.

Gli operatori dello Sportello, sia del Nodo di raccordo che dei Nodi Antenna hanno partecipato alle iniziative formative, organizzate a livello provinciale e regionale. Ha partecipato al Modulo formativo tenutosi a Ravenna nell’autunno 2008 anche un operatore del Patronato ACLI di Lugo che ha avviato l’iter per il riconoscimento come nodo antenna.

L’attività di consulenza legale è stata curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell’esperienza richiesta.

Il monitoraggio dell’utenza è stato effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi.

Da febbraio ad oggi si sono rivolti allo sportello 6 cittadini migranti che hanno dichiarato di essere stati vittime di discriminazione under-reporting.

Per quanto riguarda la Zona di Faenza oltre alla partecipazione al corso si è provveduto all’apertura presso il Centro Immigrati di uno sportello dedicato per l’antidiscriminazione.

PROGETTO: PROGETTARE E VIVERE IL/NEL VILLAGGIO GLOBALE: UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

La Provincia, con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato “Il Villaggio Globale”, realizza il progetto “Progettare e vivere il/nel villaggio globale”, un intervento articolato, nel settore dell’interazione culturale, col fine di attuare azioni di integrazione sociale per i cittadini stranieri immigrati.

Il progetto è rivolto alle scuole primarie della provincia e si sviluppa nel corso dell’anno scolastico 2007/2008.

Centrale è la relazione/scambio fra gli alunni e i testimoni portatori di culture “altre”,

provenienti da Paesi dell'America Latina, dell'Africa, Asia e dell'Europa Orientale (Perù, Argentina, Colombia, Albania, Senegal, Giappone, Brasile, Nigeria). La situazione di apprendimento prevede l'intervento di facilitatori della comunicazione, con il compito di creare un clima favorevole all'instaurarsi di relazioni significative fra i soggetti gli alunni, i testimoni di culture altre e gli insegnanti all'interno dei laboratori.

Destinatari del progetto sono 31 classi (due sezioni poco numerose saranno riunite per un unico percorso) di scuole primarie della Provincia di Ravenna:

“G. Pascoli”, “San Vincenzo De Paoli”, “R. Ricci” (Ravenna); “F. Berti” (Bagnacavallo); “Don Milani”, “Carchidio”, “Martiri Fantini” (Faenza); “E. Fermi” (Voltana); “I. Masih” (Lido Adriano); scuola “C. Balella” (Piangipane); “Lama” (Russi); “Fantozzi” (San Pancrazio), “Fantini” (Godo); “Bassi”, “Ginnasi” (Castel Bolognese); scuola “Pazzi” (Brisighella).

Gli interventi ricadranno quindi su circa 600 alunni e le loro famiglie, 60 insegnanti, le comunità immigrate, i volontari dell'Associazione.

Gli obiettivi del progetto sono:

- realizzare, co-progettare, nel contesto del piano dell'offerta formativa con i docenti, percorsi modulari interdisciplinari ed esperienziali, che consentano agli alunni di realizzare collegamenti tra il mondo e altre aree del “villaggio globale”, acquisendo la consapevolezza che di esso fanno parte.
- offrire agli alunni della prima fascia dell'obbligo un'opportunità per sviluppare, sulla base della loro età/esperienza/interessi, una graduale capacità di leggere “il vicino”, il proprio quotidiano, per poter “affrontare viaggi di conoscenza” diretti a paesi lontani.

Negli incontri vengono utilizzati i seguenti temi/strumento: il cibo e la cucina; il gioco e il giocattolo; le feste di comunità e familiari; la musica e gli strumenti musicali; le storie – le fiabe – i miti - la poesia; i ritmi e i tempi della vita quotidiana e della comunità.

FASI REALIZZATE DEL LAVORO

- Sono stati effettuati gli incontri, tra coordinatore del progetto ed i docenti delle singole classi che hanno aderito all'iniziativa, per la spiegazione e l'organizzazione del percorso: obiettivi, contenuti, soggetti coinvolti, metodologia, tempi del progetto e delle sue diverse fasi; specificazione del paese sul quale sviluppare il lavoro; individuazione dei temi da trattare, del calendario delle attività.
- Sono stati inoltre realizzati i primi incontri tra gli insegnanti ed i facilitatori della comunicazione per la progettazione di dettaglio dei singoli interventi.
- Dei 31 percorsi previsti nelle scuole, tre sono conclusi e cinque avviati. Nelle classi sono stati sviluppati percorsi di ricerca e di conoscenza, in forma di laboratori esperienziali, centrati sulla cultura di appartenenza degli alunni e su quella del testimone straniero accolto in classe. Ogni percorso si è sviluppato in tre interventi, di 3 ore ciascuno, in orario scolastico concordato con i docenti. Negli interventi sono state realizzate attività laboratoriali con la costruzione di giocattoli, maschere e costumi; narrazioni e drammatizzazioni di storie; ascolto e riproduzione di musica, danze, canti...

Le insegnanti delle classi che hanno concluso i percorsi sono tenute a compilare ed inviare all'Associazione un questionario finalizzato ad una prima verifica delle attività.

Gli operatori del progetto (italiani e stranieri), oltre a partecipare agli incontri di formazione e di verifica del percorso, elaborano delle relazioni sui singoli interventi realizzati in modo da rendicontare costantemente le esperienze e per riflettere sul lavoro compiuto.

Dall'analisi di questi documenti e – anche alla luce di quanto emerso dalle riunioni - risulta che il progetto si sta sviluppando secondo le modalità ed i tempi stabiliti.

Le insegnanti e gli alunni hanno perlopiù collaborato per approssimare il raggiungimento degli obiettivi ed i laboratori si sono dimostrati un ottimo modo di apprendere per i bambini, che hanno dimostrato alto coinvolgimento e soddisfazione; i facilitatori della comunicazione ed i testimoni risultano soddisfatti dal proprio operato.

Anche la formazione -che ha coinvolto tutti gli operatori in una prima fase del percorso- è risultata molto positiva.

Entro il mese di aprile saranno conclusi i percorsi in tutte le classi, fino alla conclusione del progetto proseguiranno costanti gli incontri di formazione e di revisione.

Gli incontri di verifica tra i docenti e il coordinatore del progetto – effettuati negli anni passati dopo la realizzazione della festa finale- vengono per questa edizione del progetto, svolti poco dopo la conclusione del percorso nelle singole classi. Tale scelta è dettata da esigenze organizzative in quanto verso la fine dell'anno scolastico risultava piuttosto complesso trovare momenti per confrontarsi con le insegnanti alle prese con la conclusione dell'anno scolastico.

Nei prossimi mesi verrà organizzato l'evento finale: il percorso di apprendimento vede infatti la sua conclusione con la realizzazione di una festa, alla quale partecipano tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa. L'evento finale prevede l'esposizione dei prodotti di laboratorio svolti nelle classi e la documentazioni dei percorsi. In questa occasione tutte le classi sono tenute a portare i “Diari di bordo”: documentazioni dei percorsi realizzati, che costituiranno materiale per la pubblicazione di una proposta/traccia per percorsi di apprendimento trasferibili in altri contesti.

Nei mesi di settembre/ottobre avverrà la pubblicizzazione dei risultati dell'esperienza.

4.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA

PROGETTO: A.A.A. Cerco casa: vado a vivere da solo

L'anno 2008 è stato particolarmente intenso in quanto i minori stranieri non accompagnati accolti da questo Consorzio sono stati 65. Per 15 di questi sono stati avviati progetti di affido parentale o omoculturale, mentre 7 hanno lasciato le strutture di accoglienza autonomamente dopo pochi giorni.

Tra coloro che sono stati presi in carico dal Consorzio e inseriti in struttura, 16 sono diventati maggiorenni nel corso dell'anno. Per alcuni di loro, grazie al lavoro svolto con la collaborazione del mediatore culturale, è stato possibile rintracciare riferimenti parentali o amicali presenti sul territorio nazionale, per cui al compimento della maggiore età si è potuto attivare tali riferimenti perché fungessero da rete di sostegno e fornissero accoglienza ai giovani nel momento in cui dovevano lasciare le strutture.

Per chi, invece, non aveva parenti o amici in Italia, è stato necessario, sempre con la collaborazione del mediatore culturale, mettere in campo azioni alternative di sostegno. Quindi si è proceduto a sensibilizzare sia le associazioni di connazionali presenti in loco, sia - per chi già lavorava - i datori di lavoro, chiedendo un aiuto nel reperire soluzioni abitative. La risposta è stata positiva, per cui si è intervenuti anche fornendo un contributo economico per far fronte alle spese del deposito cauzionale, utilizzando le risorse messe a disposizione nell'ambito del progetto in oggetto. In molti casi, si è riusciti a reperire stanze in affitto il cui costo non fosse eccessivamente oneroso per ragazzi giovani alla prima esperienza lavorativa e da poco tempo inseriti nel mondo del lavoro.

Molti di questi ragazzi provengono dal Kosovo e la loro decisione di migrare è dovuta alle condizioni di estrema povertà e degrado in cui versa il loro paese in seguito al recente conflitto bellico. Le famiglie stesse sono molto povere e si sostengono con quel poco che producono in piccoli appezzamenti di terreno, con l'allevamento di pochi capi di bestiame e con contributi sociali dell'ordine di 70/80 euro al mese. Si tratta sempre di famiglie allargate e con molti figli a carico, le cui abitazioni spesso sono state gravemente danneggiate dalla guerra e solo in parte ricostruite, per cui sono sovente sovraffollate (8/10 persone vivono in due stanze). Le famiglie nella maggior parte sostengono il progetto migratorio dei giovani, considerandolo un investimento per il futuro, e in molti casi si indebitano per pagare il viaggio dei figli il cui costo si aggira sui 3.000 Euro.

Le altre nazionalità presenti, in maniera minoritaria, sono quella albanese, senegalese, marocchina, tunisina e camerunese. Tutti i ragazzi, di qualunque provenienza, hanno in comune la motivazione che è quella di cercare prospettive migliori per il futuro, rispetto alle poche o nulle opportunità offerte dai paesi di origine.

Sempre nell'ambito del progetto in questione, oltre al lavoro di sostegno all'autonomia abitativa, per alcuni giovani, in vista del compimento della maggiore età, si sono attivate azioni per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Attraverso il servizio di mediazione al lavoro interno al Consorzio, infatti, si sono avviati tirocini lavorativi presso aziende private del territorio in diversi settori: parrucchiere, alberghiero, ristorazione, etc.. Ciò ha consentito ai ragazzi di usufruire di un contributo economico, che hanno potuto conservare per il momento della fuoriuscita dalla struttura, e al tempo stesso di fare un'esperienza di lavoro formativa che in alcuni casi si è trasformata in un'assunzione con regolare contratto di lavoro.

Nel periodo di passaggio dalla struttura all'autonomia, il servizio sociale, nelle figure dell'assistente sociale, del mediatore culturale e del mediatore al lavoro, ha continuato a

seguire i giovani al fine di monitorare e sostenere il percorso di integrazione e autonomia e intervenire tempestivamente su eventuali criticità. Inoltre, attraverso la collaborazione con il Centro Immigrati del Comune di Ravenna, si è provveduto ad avviare le procedure per la conversione del permesso di soggiorno da affidamento a motivi di lavoro.

4.3 ZONA SOCIALE DI FAENZA

PROGETTO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Il progetto - nato da una problematica pregressa importante per il rilevante numero di minori non accompagnati che venivano e vengono ritrovati dalle forze dell'ordine nel territorio della zona sociale faentina -ha reso necessaria una progettualità specifica al fine di meglio tutelare, registrare e monitorare gli arrivi dei minori "non accompagnati" in ottemperanza alle vigenti normative del nostro paese rispetto alla tutela dei minori stessi.

L'importante rete fra i servizi coinvolti: Servizi Sociali Associati, forze dell'ordine, giudice tutelare, e strutture residenziali continua a collaborare in modo costruttivo. Solo grazie alla collaborazione di tutti gli organi coinvolti si è riusciti a superare le difficoltà relative al numero elevato di ragazzi che sono arrivati nel 2008 (59 irregolari e 2 regolari)

La tempistica per l'istruttoria non è sempre stata breve per assenze e sostituzione del personale tecnico dei Servizi Sociali Associati, si sono allungati un po' i tempi ma si è rimasti sempre all'interno delle scadenze.

Il 2008 è stato molto impegnativo sia per l'incremento di nuovi arrivi di minori afgani (etnia "nuova" per il nostro territorio) sia perché molti ragazzi continuano ad arrivare a ridosso del compimento del 18° anno di età con la richiesta ovvia di apertura di tutela.

Questo elemento ha comportato una maggiore problematicità per il servizio relativamente:

- alla tempistica al reperimento di eventuali parenti,
- alla verifica di condizioni adeguate ed accettanti per il ragazzo da tutelare per la disponibilità della famiglia che lo accoglie a farsi dei compiti di tutela,
- per la difficoltà di riuscire a rispettare la tempistica di invio all'autorità giudiziaria territoriale competente in tempo utile per l'apertura di tutela.

Al momento del ritrovamento dei minori non accompagnati dalle forze dell'ordine in mancanza di parenti è stata cercata una struttura residenziale con disponibilità di posti, al momento c'è un minore afgano collocato in struttura.

Continua il percorso del ragazzo che, nel 2007, è stato collocato in affido familiare; percorso che si concluderà al raggiungimento del 18 anno di età (aprile 2009). Da poco, a seguito di verifiche con la famiglia affidataria che non capiva il legame con un ragazzo marocchino si è scoperto che questi è un parente e sono comparsi altri parenti -zii e cugini residenti da vari anni a Modigliana -dei quali il ragazzo, con i Servizi Sociali, ne aveva omesso l'esistenza.

Nonostante si stia instaurando una buona collaborazione con i rappresentanti delle varie etnie e nazionalità straniere, ad ora non si è ancora riusciti a reperire famiglie omoculturali disponibili ad accoglienze anche temporanee.

Per facilitare la comprensione linguistica ed anche per meglio conoscere la presenza o meno di rete parentale sul territorio nazionale italiano, ci si avvale della collaborazione di mediatrici culturali.

La lettura dei verbali delle forze dell'ordine locali provoca necessariamente qualche riflessione e qualche domanda e ci si chiede se non sia più corretta la definizione di "clandestini" visto che spesso i viaggi vengono effettuati dai minori con mezzi di trasporto regolari (es. aereo, nave, treno, ecc) accompagnati da parenti o genitori che li lasciano ad altri parenti che poi se ne dovrebbero occupare nel nostro paese.

4.4 ZONA SOCIALE DI LUGO

PROGETTO: INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO

Verifica dell'attività P.A. 2008

I minori non accompagnati seguiti nel 2008 risultano n. 7 per i quali sono stati elaborati progetti personalizzati di protezione, formazione e autonomia: di questi n. 4 sono in tutela all'Azienda USL., n. 9 risultano i minori irregolari in carico al Servizio.

	In carico al 31/12/2007	In carico anno 2008
Stranieri non accompagnati	10	7
Stranieri irregolari	11	8
Totale	21	15

Anno 2008: Paese di provenienza	Minori irregolari	Minori non accompagnati
Albania	3	5
Nigeria		1
Pakistan		1
Marocco	1	
Romania	4	

- La collaborazione sviluppata con le Associazioni locali di immigrati ha favorito l'individuazione di 3 nuclei familiari della medesima etnia dei ragazzi, mostratisi disponibili ad accogliere il minore. Questo intervento ha offerto a 3 ragazzi l'opportunità di non cambiare radicalmente le abitudini quotidiane, attenuando gli effetti dello "sradicamento". Sono previsti interventi integrativi e di sostegno, anche di natura economica, per ciascun nucleo familiare.

- n. 4 minori sono accolti in Comunità residenziali e inseriti in contesti formativi/educativi/lavorativi

La presa in carico e l'attivazione di progetti di accompagnamento per l'autonomia ha previsto:

- inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da Centri di formazione
- partecipazione dei ragazzi ai servizi/attività ricreative culturali presenti sui territori per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali;
- sostegni anche di natura economica per facilitare gli interventi volti all'integrazione.
- per n. 2 minori, prossimi alla maggiore età, sono stati predisposti specifici progetti di transizione in preparazione all'uscita dalle strutture di accoglienza: l'operatore sociale di riferimento ha seguito il ragazzo per il periodo necessario, attivando anche forme di sostegno economico e con eventuale passaggio della presa in carico all'Area Adulti.



PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009/2011

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE
POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E
DELL'ADOLESCENZA**

PROGRAMMA ATTUATIVO 2009

INDICE

PREMESSA	pag. 3
1. IL CONTESTO ATTUALE	pag. 5
1.1 Contesto demografico	pag. 5
1.2 Il contesto dei servizi e delle azioni rivolti ai minori in ambito educativo e socio sanitario	pag. 7
1.3 Adozione nazionale ed internazionale	pag. 9
1.4 Affidamenti familiari e in comunità	pag. 10
1.5 Accoglienza: sostegno alle politiche di tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno ai bambini ed agli adolescenti	pag. 12
1.6 Il contesto della famiglia nella realtà provinciale	pag. 14
1.7 Le nuove e le vecchie povertà	pag. 17
2. PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA – PIANO ATTUATIVO 2009	pag. 19
2.1 Obiettivi e azioni	pag. 20
PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 23
2.2.1 Progetto n. 1 Abuso e maltrattamento in danno a minori. Interventi di formazione per Operatori sociali, sanitari, educativi. Interventi di prevenzione diagnosi e cura-	pag. 24
2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE E QUALIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ DI BAMBINI E RAGAZZI	pag. 30
2.3.1 Progetto n. 2 Affidamento familiare e in comunità - Zona di Faenza -	pag. 31
2.3.2 Progetto n. 3 Programma distrettuale a sostegno dell'affidamento familiare - Zona di Lugo -	pag. 33
2.3.3 Progetto n. 4 Affidamento familiare 2009 - Zona di Ravenna -	pag. 36
2.3.4 Progetto n. 5 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl -Provincia di Ravenna -	pag. 38
2.3.5 Progetto n. 6 Artebebè 2009 - Provincia di Ravenna -	pag. 39
2.4 QUALIFICAZIONE E SOSTEGNO DEI SERVIZI, DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	pag. 41
2.4.1 Progetto n. 7 Adozione area nazionale ed internazionale	pag. 42
3. SCHEMA RIASSUNTIVO RISORSE	pag. 48

PREMESSA

Il primo Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna è stato approvato dalla Assemblea legislativa il 22 maggio 2008 con delibera n. 175.

E' stato elaborato congiuntamente dagli Assessorati politiche per la salute e politiche sociali, posto al confronto della cabina di regia per il welfare, discusso e condiviso con le rappresentanze istituzionali e della società regionale in molte iniziative organizzate nei diversi territori.

E' il primo Piano frutto di una progettazione comune e di uno stretto confronto con le parti sociali e gli enti locali che, a partire da una rilettura dei bisogni delle persone e delle comunità, ha messo in campo una forte innovazione nelle politiche e nei servizi basata sull'integrazione, fin dal momento della programmazione, di tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo del welfare: Regione, Enti locali, terzo settore, forze sociali.

Ora spetta ai territori dare al Piano completa attuazione affinché il Piano stesso si caratterizzi e si trasformi in interventi e in servizi a sostegno di tutti i cittadini.

A seguito del Piano la Conferenza sociale e sanitaria territoriale ha approvato i successivi strumenti programmatori.

Nell'Atto di indirizzo e coordinamento sono indicate le linee strategiche da adottare con il Piano di zona triennale 2009/2011 per la salute e il benessere e nel primo programma attuativo 2009.

Importante punto di riferimento è anche il Profilo di Comunità, allegato allo stesso Atto di indirizzo, cioè uno strumento di lettura dei bisogni di salute e di benessere della popolazione, supporto per l'individuazione delle priorità e delle criticità.

In materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, nella stesura di questo Piano provinciale si sono, inoltre, ci si è attenuti alle linee di indirizzo indicate dalla delibera dell'Assemblea legislativa della Giunta Regionale n. 196 del 12/11/2008 e dalla Delibera della Giunta Regionale n. 2335 del 22/12/2008.

La Provincia di Ravenna ha inoltre commissionato una indagine dal titolo "Capitale sociale e percezione della comunità, dei servizi, del benessere e della salute", allegata al Profilo di comunità da cui si leggono interessanti spunti per orientare le politiche del territorio anche sul versante dei minori.

Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale.

La funzione di tutela oltre che in termini di protezione viene anche assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il concetto di tutela significa anche accompagnamento e sostegno sempre caratterizzato da un atteggiamento di ascolto da parte dei familiari, insegnanti ed operatori.

Il soggetto bambino-adolescente è titolare e portatore di diritti di personalità e di cittadinanza che devono non solo essergli riconosciuti, ma che necessitano di contesti favorevoli per essere compiutamente attuati.

Le nostre azioni si devono muovere in azioni, interventi e servizi che rafforzino il diritto:

- alla tutela della "buona" nascita;
- a vivere in un ambiente familiare adeguato e responsabile e in un contesto sociale attento al superamento delle disuguaglianze;
- ad essere ascoltato sia in ambito familiare che extra-familiare;

- ad una partecipazione consapevole e responsabile alla complessiva vita della comunità a cui il bambino appartiene: ad esempio un processo di alfabetizzazione civica, politica ed economica che consenta di acquisire le conoscenze di base sulla Costituzione;
- al gioco e ad un uso adeguato del tempo libero quale condizione per poter costruire compiutamente la propria personalità e per sviluppare quella creatività che guida alla ricerca di risposte nuove e possibili.

CAP. 1 CONTESTO ATTUALE

1.1 Contesto demografico

Il primo dato da cui occorre partire è la composizione percentuale della popolazione residente per età e per genere. Un confronto tra i dati dal 2000 e il 2007 fornisce indicazioni utili. La popolazione in generale aumenta del 6,5%. In particolare è in forte crescita la popolazione più giovane fino ai 14 anni di età (una novità rispetto a non molti anni fa) anche se, essendo da anni il tasso di natalità molto basso, le fasce demografiche giovanili sono destinate ad assottigliarsi in maniera acuta nei prossimi 10 anni. Si consideri, inoltre, che sull'aumento del tasso di natalità e sulle tendenze demografiche incidono gli immigrati stranieri.

Nel periodo 2000-2006 si assiste ad una modificazione della struttura della popolazione che si ripercuote sul fabbisogno di servizi sociali: aumenta il fabbisogno di **istruzione e di servizi sociali per l'infanzia e i minori aumenta**, parallelamente, la popolazione anziana che richiede prestazioni sociali e sanitarie, mentre contemporaneamente si riduce la fascia della popolazione attiva.

Alcuni indici demografici danno la misura del cambiamento intervenuto nel quinquennio: l'indice di dipendenza giovanile (rapporto tra >14 e classe centrale 15-64) cresce dallo 0,16 allo 0,19 e l'indice di dipendenza senile (rapporto tra popolazione <64 e fascia 15-64) passa da 0,36 a 0,38. Conseguentemente l'indice di dipendenza totale, che misura il rapporto tra la popolazione inattiva e quella attiva cresce da 0,52 a 0,57. Ciò significa che ogni 100 residenti 57 sono a carico del sistema di welfare.

La fascia 0-14 aumenta di 7.731 unità, pari ad un incremento del 20%, con punte del 25% sul comune di Ravenna, che ha assorbito quasi la metà dell'incremento di popolazione giovanile che si è verificata nel territorio provinciale. L'incidenza relativa della fascia 0-14 passa dal 10,5% al 12%.

Tabella 1. Popolazione residente nei Comuni in Provincia di Ravenna, 0-14 anni, anni 2001-2007.

Comune di residenza	Popolazione 0-14 anni	
	01/01/2001	01/01/2007
Alfonsine	1.090	1.302
Bagnacavallo	1.568	1.746
Bagnara di Romagna	212	284
Brisighella	783	866
Casola Valsenio	331	310
Castel Bolognese	999	1.204
Cervia	2.846	3.162
Conselice	850	1.191
Cotignola	751	893
Faenza	5.924	6.900
Fusignano	713	937
Lugo	3.140	3.633
Massa Lombarda	835	1.183
Ravenna	14.662	18.348
Riolo Terme	673	751
Russi	988	1.228
Sant'Agata Sul Santerno	241	349
Solarolo	519	569
Totale	37.125	44.856

Nell'ultimo quinquennio la popolazione residente in età inferiore ai 14 anni è cresciuta del 13,6% contro una media regionale del 10,5%, con un evidente ripercussione nel fabbisogno di servizi sociali ed educativi. L'incremento è stato particolarmente significativo nel distretto di Lugo (+15,5%) e di Ravenna (+14,2%) mentre l'area faentina si attesta sulla media regionale (+10,4%).

Queste modificazioni della struttura demografica nel nostro territorio si spiegano fondamentalmente con la maggior presenza di immigrati stranieri. E' infatti la crescente presenza di stranieri che ha contribuito al ringiovanimento della struttura per età della popolazione: da una parte perché gli immigrati stessi sono per la maggior parte giovani, dall'altra per la loro più alta prolificità.

Gli indici di natalità e fecondità sono indicatori molto importanti in grado di fornire una stima circa la crescita e la stabilità della popolazione ed il livello di ricambio generazionale in funzione dei livelli di mortalità.

Nel corso degli ultimi 10 anni (dal 1997 al 2006) si sono registrati nel territorio della provincia di Ravenna 27.687 nati, di cui 24.264 (88%) partoriti da donne italiane e 3.423 (12%) da donne straniere nate all'estero ma residenti in provincia.

Parlando della nostra regione, nell'anno 2006 l'Emilia-Romagna è risultata una tra le regioni con il maggior trend di crescita (tasso di natalità: 9,38%), anche se si osserva una grande variabilità circa la fecondità. Ogni donna partorisce mediamente 1,3 figli (valore del tutto simile al tasso nazionale medio), ma è stato rilevato nelle province con maggiore quota di straniere un tasso di natalità maggiore rispetto a quelle con un numero minore di cittadine extracomunitarie (ad esempio, Reggio Emilia: 10,84 – Ferrara: 7,4), dato che sottolinea l'importante contributo di queste donne alla ripresa della fecondità.

Nel periodo 2005-2006 le giovani ravennati con età uguale o inferiore a 20 anni che hanno partorito sono state 144, di cui metà erano italiane e metà di origine straniera; questo numero corrisponde rispettivamente all'1,4% dei parti per le italiane e al 5,2% per le straniere.

Nello stesso periodo il 31,1% dei parti tra le italiane riguardava donne di età uguale o superiore ai 35 anni (1.594 parti) contro l'11,3% delle straniere (che ne hanno effettuati 152).

1.2 Il contesto dei servizi e delle azioni rivolti ai minori in ambito educativo e socio sanitario.

La diffusione sul territorio di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia e la loro utilizzazione rappresenta una componente essenziale nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro. Ai servizi gestiti dai Comuni si aggiungono anche i soggetti privati autorizzati e convenzionati con i Comuni che contribuiscono ad aumentare l'offerta. Considerando anche le differenti tipologie (centri gioco, spazi bimbi genitori, servizi sperimentali) nella provincia di Ravenna si raggiunge una copertura sulla popolazione in età (0-3 anni) pari al 27,5% (RER 26%). L'obiettivo per il 2010 è quello di raggiungere copertura pari al 33%.

Tabella 2. Strutture, servizi e interventi in ambito educativo. Anno scolastico 2005/2006.

territorio	nidi d'infanzia, micro - nidi e sezioni di nido aggregate a scuola dell'infanzia				tipo e n. servizi integrativi		n. bambini seguiti da educatrici familiari	n. bambini seguiti da educatrici domiciliari
	pubblici gestione diretta e indiretta		privati in convenzione e non		spazi bambino	centri per bambini e genitori		
	n. servizi	n. posti	n. servizi	n. posti				
Faenza	6	271	5	181	8	1	-	5
Lugo	14	692	10	190	3	5	-	-
Ravenna	17	813	23	384	5	5	9	30
Provincia di Ravenna	37	1.776	38	755	16	11	9	35

Si riscontra in tutto il territorio provinciale una domanda costantemente in crescita, condizionata anche, ma non solo, dalla ripresa della natalità.

Relativamente ai bambini iscritti nella scuola dell'infanzia della provincia di Ravenna si evidenzia un costante aumento dell'utenza italiana e straniera dall'a.s. 2000/2001 al 2005/06 come emerge nella tabella sotto riportata.

Tabella 3. Alunni iscritti alle scuole dell'infanzia italiani e stranieri. Anni dal 2000 al 2006

Anno	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06
Iscritti italiani	6.816	6.667	7.506	7.957	8.162	9.176
Iscritti stranieri	73	51	96	383	506	627
Iscritti totali	6.889	6.718	7.602	8.340	8.668	9.176
Percentuale di iscritti stranieri sul totale	1,06%	0,76%	1,26%	4,59%	5,84%	6,83%
Variazioni assoluti iscritti stranieri sull'anno precedente			45	287	123	121

Si focalizza ora l'attenzione sui minori in ambito sociale e socio-sanitario. In particolare sono 4.016 i minori che nel 2006 sono stati in carico ai servizi sociali territoriali per varie e diverse problematiche individuali.

Tabella 4. Minori in carico ai servizi sociali territoriali per problematiche individuali, anno 2006

	Coinvolto in procedura penali	Con disagio relazionale o scolastico	Con gravi patologie psichiatriche o fisiche	Gestanti e madri	Handicap fisico	Handicap plurimo	Handicap psichico	Handicap sensoriale uditivo/visivo	In stato di adottabilità
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a
Ravenna	15	154	6	6	22	22	25	13	43
Lugo	2	88	6	1	8	19	20	2	15
Faenza	5	32	5		5	11	18	3	18
Provincia di Ravenna	22	274	17	7	35	52	63	18	76
Regione Emilia-Romagna	286	3.175	231	113	378	380	564	72	585

	Lavoro minorile (non dovuto a tratta)	Minore a rischio di maltrattamento/abuso	Solo con problematiche familiari	Straniero irregolare	Straniero non accompagnato	Tossicodipendente	Vittima di violenze	Totale minori
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	
Ravenna			1.923	12	38	8	33	2.327
Lugo		2	708	11	1	0	9	892
Faenza			646	2	47	4	8	806
Provincia di Ravenna	0	2	3.277	25	86	12	50	4.025
Regione Emilia-Romagna	6	94	26.294	393	740	49	529	33.925

I dati evidenziano che nel triennio 2004 – 2006 la percentuale di minori assistiti dai Servizi Sociali è cresciuta in modo non progressivo entro un range della media provinciale che va da 8,2% nel 2004, al 9,1% nel 2006, e un valore del 9,6% nel 2005.

I minori stranieri rappresentano un terzo dei minori in carico ai servizi territoriali. I disabili certificati ai sensi della L. 104/92 dal servizio di Neuropsichiatria Infantile sono un terzo dell'utenza complessiva del Servizio nel 2007 e costituisce circa il 2% della popolazione scolastica a livello provinciale.

La percentuale provinciale in incremento dei minori in carico ai Servizi Sociali risente del fatto che il numero dei minori presi in carico in ciascuno dei tre anni esaminati è maggiore rispetto ai dimessi nello stesso anno (tab. 2.1.14), una dinamica che si presenta nei tre distretti con un'eccezione per il distretto di Lugo nell'anno 2006.

In tutti e tre i distretti è in crescita il numero di nuclei con 1 o entrambi genitori stranieri, assistiti dai Servizi Sociali nei 3 anni di riferimento 30,9% (2004), 34,3% (2005) e 40,8% (2006).

Le problematiche prevalenti che determinano la presa in carico da parte dei Servizi Sociali sono riferibili a problematiche economiche-abitative dei nuclei familiari a cui i minori appartengono, un dato che evidenzia la crescita del livello di povertà delle famiglie.

Nei tre distretti e nel triennio 2004 – 2006 si evidenzia un trend in crescita anche per le “problematiche socio-educative” e per il numero di nuclei familiari con “grave conflittualità”, dati che testimoniano la presenza di fattori di rischio per la crescita e lo sviluppo dei minori.

I dati testimoniano come le problematiche relative alla violenza quali: gravi conflittualità, l'abbandono, l'abuso nei confronti dei minori e nella dinamica intra familiare, costituiscono una realtà presente che richiede risorse e la messa in campo di modalità organizzative dei servizi sociali e sanitari più efficaci nel contrastare il fenomeno.

Nei tre distretti del territorio provinciale si è sviluppata una rete di servizi ed interventi per il supporto alla genitorialità: i centri per le famiglie e i consultori familiari per i quali si auspica una maggiore attenzione all'omogeneità dell'offerta sui diversi territori.

Tabella 5. Servizi, interventi e strutture per l'Area responsabilità genitoriali, anni 2006 e 2007

Zona sociale	CENTRI PER LE FAMIGLIE (dati anno 2007)					CONSULTORI FAMILIARI (dati anno 2006)					
	n. famiglie coinvolte nel sostegno alla genitorialità	n. accessi allo sportello per l'area informazione	n. interventi di mediazione familiare	n. famiglie coinvolte nell'area progetti di comunità		Donne gravide prese in carico		Corsi di preparazione al parto/nascita		Sostegno all'allattamento al seno	
				tot	di cui straniere	tot	di cui straniere	numero soggetti coinvolti	totale ore corsi	utenti	prestazioni
Ravenna	124	268	26	796	571	731	296	778	538	283	311
Lugo	25	1.021	4	999	859	157	105	309	456	54	57
Faenza	55	879	10	229	172	264	96	330	334	51	61
Provincia di Ravenna	204	2.168	40	2.024	1.602	1.152	497	1.417	1.328	388	429
Regione Emilia Romagna	4.332	17.595	667	11.076	3.208	15.892	7.472	12.719	21.222	4.708	14.470

I servizi, gli interventi e le strutture per l'area infanzia e adolescenza comprendono anche le azioni relative alle adozioni nazionali ed internazionali, agli affidi e all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il sostegno economico .

1.3 Adozione nazionale ed internazionale

Nella tabella seguente vengono rappresentati i dati relativi alle adozioni internazionali e nazionali e il numero di allontanamenti dei minori disposti dall'Autorità Giudiziaria nella provincia di Ravenna con decreto di allontanamento dalla famiglia al 31.12.2006.

Tabella 6. Adozioni nazionali, internazionali e allontanamenti di minori.

Zona Sociale	Minori con decreto di adozione internazionale emesso nel 2006	Minori con decreto di adozione nazionale emesso nel 2006	N. istruttorie di coppie aspiranti all'adozione concluse nel 2006	N. allontanamenti di minori
Distretto di Ravenna	3	3	32	45
Distretto di Lugo	2	2	11	18
Distretto di Faenza	5	0	20	26
Provincia Ravenna	10	5	63	89
Regione Emilia Romagna	214	52	743	1414

I dati evidenziano che i minori allontanati dalla famiglia sono complessivamente 89. Le coppie aspiranti all'adozione con istruttoria concluse nello stesso anno sono 63 in ambito provinciale. Il numero dei minori con decreto di adozione nazionale/internazionale sono 15. Si rileva come le adozioni internazionali sono decisamente maggiori alle adozioni nazionali.

1.4 Affidamenti familiari e in comunità

Le azioni costanti e capillari che i diversi operatori dei servizi sociali dei distretti provinciali rivolgono al territorio hanno portato alla realizzazione di 86 affidi etero familiari e parentali e 9 su 86 sono riferiti a minori stranieri (10%). Il dato monitorato al 31/12/2006 si riferisce a tutti i processi avviati e conclusi.

Si riporta la seguente tabella al fine di leggere il dato anche a livello di distretto.

Tabella 7. Minori con intervento di affidamento familiare e a parenti; interventi iniziati, conclusi ed in corso al 31/12 di ciascun anno in provincia di Ravenna, anni 2004-2006.

	Iniziati				Conclusi				In corso al 31/12			
	Faenza	Lugo	Ravenna	Totale	Faenza	Lugo	Ravenna	Totale	Faenza	Lugo	Ravenna	Totale
ANNO 2004												
Etero familiare consensuale a tempo pieno		2	2	4	1	1	1	3	2	10	7	19
Etero familiare consensuale part time	0	2	19	21	0	1	14	15	0	2	29	31
Etero familiare giudiziale a tempo pieno	0	0	7	7	3	1	2	6	7	4	30	41
A parenti consensuale a tempo pieno	0	0	3	3	0	0	1	1	1	0	9	10
A parenti giudiziale a tempo pieno	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	10	10
Totale 2004	0	4	31	35	4	3	19	26	10	16	85	111
ANNO 2005												
Etero familiare consensuale a tempo pieno	0	1	1	2	1	1	0	2	1	10	8	19
Etero familiare consensuale part time	0	1	21	22	0	2	20	22	1	1	30	32
Etero familiare giudiziale a tempo pieno	1	0	1	2	1	0	6	7	5	4	24	33
A parenti consensuale a tempo pieno	0	1	1	2	0	0	1	1	1	1	5	7
A parenti giudiziale a tempo pieno	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	10	10
Totale 2005	1	3	25	29	2	3	28	33	8	16	77	101
ANNO 2006												
Etero familiare consensuale a tempo pieno	0	1	2	3	0	3	2	5	0	7	3	10
Etero familiare consensuale part time	5	3	15	23	0	0	24	24	5	3	21	29
Etero familiare giudiziale a tempo pieno	1	1	6	8	3	1	5	9	6	5	29	40
A parenti consensuale a tempo pieno	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	4	6
A parenti giudiziale a tempo pieno	0	0	2	2	0	0	3	3	0	0	9	9
Totale 2006	6	5	25	36	3	4	35	42	12	16	66	94

Tabella 8. Minori con intervento di affidamento familiare e a parenti per tipologie in Provincia di Ravenna, anni 2004-2006.

	in corso al 31/12/2004	% sul totale degli interventi di affido	in corso al 31/12/2005	% sul totale degli interventi di affido	in corso al 31/12/2006	% sul totale degli interventi di affido
Etero familiare consensuale a tempo pieno	19	17,1	19	18,8	10	11,6
di cui stranieri	1	0,9	3	3	2	2,3
di cui disabili certificati	0	0	1	1	2	2,3
Etero familiare consensuale part time	31	27,9	32	31,7	29	33,7
Etero familiare giudiziale a tempo pieno	41	36,9	33	32,7	40	46,5
di cui stranieri	11	9,9	7	6,9	7	8,1
di cui disabili certificati	2	1,8	2	2	2	2,3
di cui part time	0	0	0	0	0	0
A parenti consensuale a tempo pieno	10	9	7	6,9	6	7
A parenti giudiziale a tempo pieno	10	9	10	9,9	9	10,5
Totale	111	100	101	100	94	100

Dai dati riportati nelle tabelle emerge che gli affidamenti giudiziali (realizzati in seguito alla limitazione della potestà genitoriale da parte dell'Autorità Giudiziaria) sono più numerosi rispetto a quelli consensuali (realizzati condividendo il progetto con la famiglia di origine che riconosce il proprio stato di bisogno).

Negli anni 2004 – 2006 gli affidamenti giudiziali si mantengono più numerosi rispetto a quelli consensuali, sia pur con una flessione nella frequenza nel 2005. E' importante rilevare l'incidenza di minori di origine straniera più elevata negli affidamenti giudiziali. Un descrittore che evidenzia l'entità delle problematiche sociali, economiche e familiari con cui le potenziali famiglie affidatarie si confrontano.

Gli affidamenti giudiziali a parenti negli anni 2004 - 2005 e 2006 hanno una frequenza sul totale degli interventi di affido del 9%, 9,9% e 10,5%; mentre quelli consensuali nello stesso periodo presentano un andamento del 9%, 6,9% e 7%.

La maggioranza degli affidi conclusi nello stesso periodo esaminato hanno una durata che va da 6 mesi a 1 anno.

Gli affidi giudiziali hanno una durata che nella maggioranza degli affidi della stessa tipologia è maggiore di due anni a differenza degli affidi consensuali in media più contenuti nella durata (6 mesi – 1 anno).

Negli anni 2004 – 2006 è aumentato il numero di coppie e/o singoli che hanno dato la loro disponibilità all'accoglienza di minori passando da 28 nel 2004 a 37 nel 2006 come riepilogato nella tabella sotto riportata.

Tab. n. Coppie e/o singoli che hanno dato la loro disponibilità all'accoglienza di minori a tempo pieno o a sostegni familiari e che hanno svolto l'istruttoria in Provincia di Ravenna, anni 2004-2006.

	Faenza	Lugo	Ravenna	Provincia
2004	3	4	21	28
2005	2	3	17	22
2006	7	4	26	37

1.5 Accoglienza: sostegno alle politiche di tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno ai bambini ed agli adolescenti

Nella provincia di Ravenna i bambini e i ragazzi assistiti dai servizi territoriali con inserimenti iniziati ogni anno in comunità residenziali presenta un trend in decremento passando da 69 nel 2004 a 55 nel 2006.

Nel triennio la “Comunità educativa” come tipologia residenziale evidenzia un utilizzo potenzialmente superiore alle altre tipologie e pari al 54,5% come evidenziato nella tabella sotto riportata. I dati evidenziano che 12 minori (21,8%) nell’anno 2006 hanno avuto la necessità di essere inseriti in Comunità di pronta accoglienza.

Tabella 9. Interventi iniziati in strutture residenziali per tipologia in Provincia di Ravenna anni 2004-2006.

	2004		2005		2006	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Provincia di Ravenna						
Comunità educativa	17	24,6	16	37,2	30	54,5
Comunità di tipo familiare	11	15,9	2	4,7	5	9,1
Comunità di pronta accoglienza	16	23,2	7	16,3	12	21,8
Casa famiglia	8	11,6	12	27,9	4	7,3
Struttura per disabili	1	1,4	1	2,3	0	0
Altro tipo di struttura	16	23,2	5	11,6	4	7,3
Totale	69	100	43	100	55	100

Sul totale dei minori inseriti in comunità a livello provinciale i minori stranieri sono negli anni 2004 – 2005 – 2006 rispettivamente il 45%, 56% e 54%; un dato che conferma la vulnerabilità sociale di questa fascia di popolazione minorile .

Tabella 10. Interventi iniziati e conclusi in strutture residenziali in Provincia di Ravenna anni 2004-2006

	Faenza		Lugo		Ravenna		Provincia	
	Iniziati	Conclusi	Iniziati	Conclusi	Iniziati	Conclusi	Iniziati	Conclusi
2004	8	10	26	20	35	19	69	49
2005	9	2	9	13	25	26	43	41
2006	8	7	10	11	38	27	56	45

Relativamente alla fascia di età dei minori collocati in struttura la maggioranza a livello provinciale è rappresentato dai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 19 anni, che nel triennio 2004 – 2006 rappresentano rispettivamente il 39,1%, 39,5% e il 50,90%. Come si evidenzia dai dati è significativa la presenza in struttura anche di minori di età inferiori. La fascia di età può essere indicativa del fatto che è relativamente più difficile trovare alternative alla comunità per ragazzi più grandi.

Tabella 11. Età dei minori collocati in strutture residenziali in Provincia di Ravenna , anni 2004-2006

Provincia di Ravenna	2004		2005		2006	
	numero	%sul totale	numero	%sul totale	numero	%sul totale
0-2	6	8,7	2	4,7	8	6,9
03-5	9	13	8	18,6	15	12,9
06-10	11	15,9	8	18,6	15	12,9
11-14	16	23,2	8	18,6	19	16,4
15-19	27	39,1	17	39,5	59	50,9
totale	69	100	43	100	116	100

Su un totale di 116 minori nel 2006 con inserimento in comunità 8 appartengono alla fascia 0 – 2 anni (6,9%) e 15 alla fascia 3 – 5 anni (12,9%); è possibile che questa quota sia rappresentata in gran parte da minori inseriti in struttura con la madre.

Gli interventi di emergenza nei confronti di minori nella provincia di Ravenna nel triennio 2004 – 2006 sono stati rispettivamente 19, 18, e 23 e la percentuale di minori stranieri interessati nello stesso periodo temporale è stato del 68,4%, 88,9% e 82,6% che conferma la maggiore frequenza di interventi di tutela per questa fascia della popolazione.

Tabella 12. Durata degli interventi conclusi in provincia di Ravenna anni 2004-2006.

Provincia di Ravenna	Da 1 mese ad 1 anno	Da 1 anno a 2 anni	Maggiori di 2 anni	Totale
2004	30	12	7	49
2005	23	8	10	41
2006	25	9	11	45
Totale	78	29	28	135

Relativamente alla durata degli interventi che si sono conclusi nei confronti di minori su un totale di 135 bambini/ragazzi a livello provinciale il 58% (78) l'intervento è durato da un mese ad un anno, per il 21% (29) è durato da 1 a 2 anni e per un ulteriore 21% è durato per un tempo maggiore di 2 anni.

1.6 Il contesto della famiglia nella realtà provinciale

La prima “transizione” che le nostre comunità stanno registrando riguarda l’evoluzione dinamica della composizione delle famiglie e del loro ruolo sociale.

E’ cambiata velocemente la struttura delle famiglie, ma persiste il loro ruolo di “istituzione sociale”: le famiglie sono una risorsa facilmente disponibile, un vero “capitale sociale” a disposizione dei singoli e delle collettività. Al di là di ogni connotazione positiva o negativa, che ne vantano o sminuiscono il valore sociale, la famiglia, in tutte le sue forme, resiste come forma di organizzazione sociale. Sono modificati i modi con cui si forma, le regole che governano l’organizzazione domestica, i rapporti di forza nelle coppie, come pure i rapporti tra genitori e figli e tra componenti più anziani e più giovani.

I mutamenti intervenuti nei sistemi di formazione e nel funzionamento delle famiglie negli ultimi trent’anni in Emilia-Romagna sono stati più veloci e incisivi che altrove impegnando i servizi e le istituzioni pubbliche in risposte a nuovi bisogni e a crescente domanda sociale di servizi.

Il Censis e l’ISTAT, nelle loro letture ricorrenti sul tema della evoluzione delle dinamiche demografiche, ci ricordano come ci troviamo di fronte ad un soggetto fortemente cambiato, piccolo (2,6 componenti con una media di 1,3 figli per donna), fatto di tante unità sparse e diverse tra loro (in Italia sono più di 23.600.000 le famiglie), modernizzato nei consumi e nell’uso del tempo libero, senza figure patriarcali né matriarcali solide.

Da un punto di vista strutturale, la convivenza familiare ha subito nel corso degli ultimi 20 anni una serie di contraccolpi consistenti, che ne hanno modificato l’impalcatura unitaria tipica del passato. Sono molto più lenti i tempi di formazione e di crescita della famiglia, in quanto ci si sposa sempre più tardi (l’età media al primo matrimonio è di 32,2 anni per i maschi e di 29,5 per le femmine) e si rimanda la procreazione ad età sempre più avanzate. I nuclei di convivenza sono solo nel 41% dei casi costituiti da una coppia con figli. Le coppie senza figli sono il 21%. Gli individui soli rappresentano il 26% delle famiglie. Le famiglie con un solo genitore e figli sono arrivate al 8,7% del totale.

Persistono fattori di condizionamento e di disagio nel formare e far crescere la famiglia; fattori che, nel determinare le scelte riproduttive degli italiani, interagiscono con gli stili di vita e i nuovi atteggiamenti culturali che vanno affermandosi.

Studi recenti dimostrano anche come nell’ultimo decennio la fecondità è aumentata dove sono maggiori le opportunità occupazionali (le donne con istruzione e reddito più bassi sono quelle che oggi lavorano meno e fanno meno figli) e più diffusi gli strumenti di conciliazione (strutture di sostegno alla maternità, condivisione tra uomini e donne delle responsabilità di cura).

Inoltre, tutto questo avviene sullo sfondo della importante e rapida trasformazione della nostra società determinata dalla presenza straniera.

La tradizionale famiglia mononucleare con la eventuale aggiunta di parenti, si è frantumata in tante sottospecie diverse, con problemi differenti a seconda della composizione e delle condizioni sociali ed economiche.

Così ad esempio le famiglie dove la moglie-madre non lavora fuori casa presentano una struttura di rapporti interpersonali e intergenerazionali più centripeta, mentre le famiglie dove tutti gli adulti lavorano all’esterno hanno sviluppato una relazionalità più aperta e centrifuga.

Spesso, inoltre, le generazioni percepiscono una reciproca distanza, e tendono a vivere vite separate dal punto di vista dei luoghi di ritrovo, dell’uso del tempo libero e dei consumi. La “dimensione esterna” alla vita familiare sembra prevalere nella maggior parte dei casi nella formazione psicologica, oltre che in quella scolastica e professionale, sulla dimensione interna.

Tra il 2003 e il 2007 il numero di famiglie in provincia di Ravenna è passato da 153.542 a 167.511, mentre il numero dei componenti è sceso da 2,33 a 2,25. Questa tendenza è dovuta al

declino della proporzione di famiglie numerose (-8,48% dal 2004 al 2007 è la diminuzione delle famiglie con oltre gli 8 componenti) e al contemporaneo aumento delle famiglie monopersonali (+5,29% medio annuo dal 2004 al 2007) e delle coppie senza figli. Le famiglie costituite da coniugi con figli negli anni sono diminuite, anche se sono ancora la maggioranza con il 47,2%, perdendo lo status di “famiglia tipo”. Si è diffuso invece un modello inedito fino a due decenni addietro: le famiglie con un solo genitore.

Le famiglie numerose fanno dunque parte dei racconti dei nonni, ma anche la famiglia con due o tre figli è diventata una specie di rarità (se escludiamo le famiglie immigrate).

Dal 1973, inizia il processo di riduzione della nuzialità (che passa dal 3,76 del 1999 a 3,5 del 2005 – valore minimo rispetto agli altri valori italiani), accompagnata dal declino della fecondità (anche se dal 2005 al 2007 ha avuto un leggero recupero ed è passato da 1,280 a 1,426).

Il matrimonio diventa un evento raro e tardivo. Cresce l’instabilità matrimoniale: la percentuale di separazioni e divorzi rispetto al numero di coppie coniugate è del 42% nel 2005 102.

Nel 2005 il 70,5% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi ha riguardato coppie coniugate con figli.

Per quanto non siano pochi i casi di divorziati e divorziate che anche dopo la fine ufficiale del matrimonio continuano a vivere in condizione di single, con i figli o con i genitori (più maschi che femmine), l’aumento dei divorzi ha portato all’incremento delle famiglie ricostituite, ossia di quelle famiglie in cui almeno uno dei due coniugi è al secondo matrimonio.

Aumentano le famiglie immigrate grazie ai ricongiungimenti familiari e alle regolarizzazioni. Le donne immigrate hanno raggiunto il 7% sul totale; quelle in età fertile sono raddoppiate negli ultimi 5 anni; sono il 22% i nuovi nati da donne straniere, 40% l’aumento degli iscritti nell’ultimo anno alla scuola per l’infanzia. L’incidenza percentuale media degli stranieri sulla popolazione totale, come si è visto precedentemente, raggiunge l’8,2% con punte che superano in alcuni comuni il 10%.

Nonostante la separazione dei vissuti tra generazioni, la famiglia, comunque organizzata e composta, costituisce nella maggior parte dei casi un ambito relazionale nel quale cercare riparo e compensazione rispetto ai problemi della vita lavorativa e sociale esterna.

La donna-madre diventa sempre più soggetto centrale, investito di compiti e responsabilità ampi, non solo e non tanto di natura organizzativa, quanto di tipo relazionale e decisionale, che si vanno spesso a sommare al peso del lavoro esterno (il lavoro di cura resta impegno prevalente della donna anche quando lavora fuori casa: “la donna con un lavoro retribuito non lavora diversamente, lavora di più”).

In una situazione di questo tipo, **separazioni e divorzi costituiscono eventi traumatici, che pongono fine a convivenze conflittuali e dolorose dal punto di vista relazionale**, aprendo però al tempo stesso la strada a nuove relazioni familiari grazie alla ricomposizione, dopo il divorzio, di nuove famiglie, nuovamente incentrate sull’affetto e sulle relazioni.

In altri termini la famiglia è, secondo le ricerche, ancora oggi la più importante agenzia di collocamento, redistribuzione del reddito e flessibilità occupazionale e produttiva.

Un ulteriore importante elemento di continuità nella storia delle famiglie italiane è dato dalla tenuta dalle funzioni di tutela e protezione nei confronti dei soggetti più deboli.

Il concetto di “famiglia lunga” è stato coniato per descrivere la situazione della ritardata uscita dalla famiglia dei giovani italiani. Il 93,2% dei giovani tra 15 e 24 anni, il 45,2% delle persone tra 25 e 34 ed il 12,9% di quelle tra 35 e 44 anni in Italia vivono all’interno della propria famiglia di origine. Oltre alla convivenza sotto lo stesso tetto, sono caratteristiche della famiglia italiana altre forme di sostegno ed accompagnamento dei giovani da parte dei genitori e degli altri parenti durante gli studi, nel passaggio alla vita lavorativa e nel primo periodo di lavoro.

La famiglia è dunque considerata una vera “agenzia” con funzioni di tutela e protezione nei confronti dei soggetti più deboli (3 su 4 assistiti a casa, specie da donne), dei figli piccoli (oltre

60% dei nonni aiutano economicamente o assistono i nipoti (35%) o aiutano in casa) e verso i più grandi che si rendono autonomi sempre più tardi (quasi 1 su 2 resta fino oltre i 30 anni contro 1 su 6 in altri paesi europei).

La famiglia-tipo appare preoccupata di fare le scelte giuste nell'educazione dei figli ("famiglia lunga"), di conciliare tempi di vita e lavoro (madre lavoratrice) e della sostenibilità economica dei suoi membri (accesso al lavoro, reperimento dell'abitazione...). Su di esse si concentrano le funzioni più importanti di sviluppo (crescita economica, maturazione culturale ed affettiva...) e di cura e assistenza (solidarietà intergenerazionale, sostegno e cura dei membri più deboli...). Rappresenta dunque una vera "risorsa", ma è anche sottoposta a forti tensioni economico-sociali e ad alti carichi assistenziali ed educative.

1.7 Le nuove e le vecchie povertà

Molte famiglie stanno vivendo una duplice condizione. Da una parte, soffrono di una condizione di persistenza di disagi estremi e allo stesso tempo si diffondono forme di disagio diffuso: vecchie povertà, situazione di debolezza delle reti di relazione, forte senso di insicurezza e vero e proprio “allarmismo sociale”, disuguaglianze socioeconomiche, disuguaglianze di salute e di accesso ai servizi socio-sanitari. Siamo in presenza di bisogni tradizionali ed altri emergenti quali: l’integrazione al reddito, l’alloggio, lo svantaggio nell’ambiente lavorativo (perdita e ricerca lavoro di fasce deboli e vulnerabili), le sofferenze personali e sociali dovute alle condizioni di emarginazione o di rischio di impoverimento.

Le popolazioni “ai margini”, per condizioni di reddito, capacità di utilizzo del proprio reddito, condizione sanitaria, capacità di fronteggiare le situazioni di crisi sono:

- i “poveri storici”: senza dimora, ex carcerati, gravi emarginazioni, minori non accompagnati;

- i “nuovi poveri”: zona grigia tra integrazione ed esclusione, in particolare famiglie monoreddito e monogenitoriali con figli, senza reti parentali, adulti vulnerabili, famiglie immigrate.

Le ricerche comparative hanno messo in evidenza come la povertà in Italia sia un fenomeno che riguarda soprattutto le famiglie con figli, meno le persone sole e le coppie senza figli, e meno di altrove è legata alla disoccupazione dell’adulto di riferimento. In una quota consistente di famiglie in situazione di povertà economica infatti, la persona di riferimento è occupata: a provocare la povertà sembrano essere l’assenza di un reddito di lavoro coniugata a uno squilibrio tra le risorse disponibili e il numero di consumatori familiari. Il che non è necessariamente dovuto al maggior numero di figli, ma al più ristretto numero di lavoratori, conseguente al permanere dei figli in famiglia o al basso tasso di occupazione delle donne sposate con figli.

A parità di reddito, infatti, poter contare su un’abitazione di proprietà e sui risparmi fa la differenza, sia rispetto alla capacità di fronteggiare le spese, sia rispetto al senso di sicurezza verso il futuro.

La vulnerabilità accompagna molte famiglie. E’ anzi una condizione diffusa: va quindi concepita come parte integrante della vita di molti, più che un incidente di percorso.

Alcune risultano particolarmente deprivate. Le condizioni di deprivazione sociale e culturale associata a malattie, dipendenze patologiche sono presenti infatti in tutte le zone con proporzioni sostanzialmente sovrapponibili.

La provincia di Ravenna conta 3.800 nuclei seguiti dai servizi sociali (oltre 4.800 minori, il 9% sul totale dei minori residenti); oltre 1.600 minori (1 su 3) sono in carico per gravi conflittualità, problemi relazionali e sociosanitari, di questi il 36% sono stranieri. I servizi sociosanitari trattano problemi che riguardano la violenza intrafamiliare, gli abusi e i maltrattamenti su minori, la violenza sulle donne. La violenza e la conflittualità costituiscono importanti fattori di rischio per la salute e per lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti: interferisce e condiziona la percezione di sé, la fiducia in sé e nelle dinamiche dei rapporti familiari. **L’esigenza di un concreto aiuto alla genitorialità per genitori, bambini e adolescenti insieme agli interventi di contrasto all’esclusione sociale sono obiettivo di lavoro dei centri per le famiglie, dei consultori familiari dei servizi educativi e scolastici; uno strumento di aiuto alla famiglia è rappresentato anche dal ricorso all’affido etero familiare (86 minori coinvolti nel 2007) o a strutture protette. Sono altresì oltre 200 le famiglie coinvolte in progetti di sostegno alla genitorialità (attraverso i centri per le famiglie).**

Più di 2.000 quelle coinvolte in azioni e progetti di comunità. Spesso queste famiglie devono sopportare alti carichi di malattia e vulnerabilità sociale dei propri membri e alti carichi assistenziali per la presenza di malattie e non autosufficienza. Sono famiglie sollecitate da fattori critici di salute che le indeboliscono sia sul piano sociale (esclusione, emarginazione sociale, perdita di identità e senso) che sanitario (stress, fatica fisica, incuria del *care giver* verso il proprio stato di salute): si pensi all'alto numero di persone non autosufficienti presenti nelle famiglie (adulti disabili, anziani) o con problemi sociali e sanitari rilevanti dal punto di vista dei carichi assistenziali (tossicodipendenti, persone con malattie croniche, malattie mentali).

CAP.2

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

PIANO ATTUATIVO 2009

2.1 Obiettivi e azioni

Il Programma provinciale è un unico Piano che deve comprendere le azioni che riguardano la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi; la qualificazione e il sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

Il Programma viene presentato con la collaborazione degli Uffici di Piano e del Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza esistente alla data di presentazione del presente programma.

Uno degli obiettivi del programma attuativo 2009 sarà quello di rivedere la composizione di questo Organismo anche tenendo in considerazione quanto contenuto nella L.R. 14/2008.

Un secondo obiettivo trasversale a tutte le azioni che verranno presentate è muoversi nella logica della rete sia tra enti pubblici che con i soggetti del non-profit.

La ricchezza, la qualità e la quantità di esperienze realizzate in collaborazione con i servizi educativi, le istituzioni scolastiche, come risulta anche dal monitoraggio dei precedenti Piani di zona e Piani provinciali, ci indicano che oggi esistono le condizioni per costruire e sperimentare forme di collaborazione coordinata tra servizi educativi, scuole, enti locali, servizi sanitari e terzo settore finalizzata a favorire i processi di accoglienza dei bambini e dei ragazzi nei servizi e nella scuola e migliorare la qualità delle loro relazioni tra questo e gli adulti.

I servizi educativi e la scuola, infatti, rappresentano il primo contesto di socializzazione tra bambini anche di culture diverse e conseguentemente in primo luogo di incontro tra le famiglie che entrano in contatto tra loro per il progetto come educazione dei loro figli.

Come si evince dai dati, anche nella nostra provincia si evidenzia un aumento di bambini che sono collocati all'esterno della propria famiglia di origine.

Per quanto riguarda le adozioni viste come la possibilità di dare risposte stabili al bisogno del bambino ad avere una famiglia che li ami, li educi e li accompagni verso una crescita armonica e serena, la Regione ha intrapreso una serie di iniziative organiche e strutturate confluite nelle linee di indirizzo regionali, linee che sono confluite anche nella nostra programmazione

Tra i principali momenti di qualificazione che si intendono potenziare e garantire in maniera continuativa trovano posto i corsi gratuiti di preparazione per tutte le coppie ravennati interessate ad intraprendere il percorso adottivo prima che esse accedano alla fase di indagine psicosociale. Va inoltre garantito il processo di specializzazione delle equipe adozioni attraverso la continuità inter-professionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo).

L'impegno dei nostri servizi sociali e sanitari nel prossimo triennio riguarderà, in particolare, il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi.

L'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino.

Per quanto riguarda l'affidamento familiare e l'accoglienza in comunità la Regione ha posto in una dimensione unitaria queste politiche per l'accoglienza dei minori, l'affidamento familiare, tramite la nuova direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (DGR 846/2007).

La Provincia dovrà, nei prossimi mesi, dar corso all'applicazione di quanto indicato nella stessa direttiva.

Dovremo procedere ad interventi verso la promozione della cultura dell'accoglienza come sensibilizzazione della comunità locale, facendo riferimento in particolare alle associazioni di famiglie affidatarie e adottive, alla sollecitazione di un ruolo positivo da parte dei media, alla generalizzazione dell'esperienza delle reti familiari per l'accoglienza in caso di emergenza soprattutto per la fascia 0-6, alla sperimentazione di forme innovative di affidamento, allo sviluppo di una informazione accogliente rivolta ai minori stranieri ed alle loro famiglie, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati con progetti che saranno inseriti anche nel programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri"; la realizzazione dei progetti di recupero delle famiglie di origine; la promozione e formazione presso le scuole di referenti per l'accoglienza in grado di coordinare e supportare l'azione degli insegnanti che sono chiamati ad accogliere bambini affidati, adottati, stranieri e comunque portatori di una condizione familiare che richiede attenzioni particolari.

In questo scenario la Provincia ha un ruolo importante di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle azioni attraverso il "Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza" che promuovono cultura e riflessione sulla condizione dell'infanzia e adolescenza e collaborano alla redazione dei programmi provinciali tutela e accoglienza che dovranno essere armonizzati e integrati con la programmazione socio-sanitaria zonale.

Per quello che riguarda la tutela deve essere garantita:

- dal potenziamento ed aggiornamento del sistema interistituzionale dei servizi che si occupano di tutela dei minori e di recupero di coloro che agiscono violenze, anche attraverso percorsi di formazione degli operatori (congiunta e specialistica) e di adozione di strumenti operativi condivisi (protocolli, linee guida...);
- dalla costituzione di équipes centralizzate multi professionali ad alta qualificazione;
- dal rafforzamento delle forme di dialogo ed interazione tra i servizi sociali e la scuola, i servizi educativi e ricreativi, e dalla collaborazione con le associazioni di volontariato che si occupano di violenza anche alle donne;
- dall'estensione e consolidamento dei presidi e delle strutture che vengono mobilitati nel percorso riparativo per i bambini e ragazzi vittime di violenze (spazi per audizioni protette e spazi neutri, comunità specializzate per l'accoglienza...) e qualificazione dei relativi operatori.

Condizione indispensabile per garantire la qualità dell'intervento sociale è la promozione della qualificazione e specializzazione professionale degli operatori, nonché la loro salvaguardia.

Anche per questo motivo è stata introdotta, dopo uno specifico percorso di formazione, la figura dell'esperto giuridico nella tutela dei minori e delle loro famiglie. Tale figura ha il compito di supportare con un qualificato approccio giuridico (ed in particolare dell'ambito del diritto minorile), l'attività degli operatori dei servizi sociali e sanitari. La collaborazione dell'esperto giuridico con le altre figure operanti nei servizi (assistenti sociali, psicologi, educatori, insegnanti) può contribuire a rafforzare le forme di interazione con gli uffici giudiziari, con i mass-media, con gli avvocati, con l'obiettivo di assicurare una maggiore protezione dei bambini e dei ragazzi e per l'adeguato sostegno alle responsabilità genitoriali nelle situazioni di difficoltà.

Infine, nelle politiche relative ai minori non possiamo non considerare le azioni che riguardano le famiglie, le responsabilità genitoriali, i tempi di conciliazione della vita lavorativa e familiare delle donne in quanto dall'analisi presentata si rileva la necessità di una maggiore attenzione al disorientamento e alla vulnerabilità dei genitori di fronte al compito educativo e all'interesse da parte delle istituzioni pubbliche di sostenere la famiglia nella crescita dei minori.

Le tre Zone del territorio provinciale, sulla base di incontri politici e tecnici che avevano l'obiettivo di promuovere e raccordare le azioni a favore della promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza svilupperanno nell'anno 2009 i progetti che di seguito sono descritti analiticamente attraverso singole schede.

Tutte le proposte sono caratterizzate da un obiettivo generale comune che è il sostegno alla genitorialità, obiettivo che per altro verrà mantenuto nella programmazione triennale.

In continuità con l'esperienza maturata negli anni, la Zona di Lugo ha proposto un progetto, sviluppato in più azioni, che verrà attuato su tutto l'ambito provinciale relativo alla promozione e allo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Relativamente alla qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale la zona di Ravenna, con esperienza ormai consolidata negli anni, realizzerà azioni a valere sul territorio provinciale, che spaziano dalla formazione delle coppie ad una nuova e sperimentale esperienza legata al post adozione.

Le azioni relative alla promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, è caratterizzata da azioni che si svilupperanno singolarmente nelle tre zone con caratteristiche in parte comuni come per esempio le azioni di promozione e in parte tipiche dei bisogni legati alle zone stesse.

La Provincia realizzerà due progetti, uno ormai consolidato legato all'accoglienza delle famiglie che operano sul tema dell'affido e l'altro, relativo al sostegno alla genitorialità attraverso un innovativo percorso che ha carattere ludico-artistico.

Al fine di monitorare l'andamento delle singole azioni verranno promossi incontri periodici diversificati per tematica che saranno utili anche alle stesse Zone per approfondire e confrontarsi sulle criticità emerse nel realizzare i singoli progetti.

2.2 PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

PIANO ATTUATIVO 2009

PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.2.1 Progetto N. 1

1. Generalità

1.1 Titolo dell'intervento

Abuso e Maltrattamento in danno a minori. Interventi di formazione per operatori sociali, sanitari, educativi. Interventi di prevenzione, diagnosi e cura.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo:

Dott.ssa MARISA BIANCHIN - Azienda UsI di Ravenna - Distretto Sanitario di Lugo

Recapito telefonico: 0545/214606

fax: 0545/214600

e-mail: : g.tonini@ausl.ra.it

1.3 Compilatore della scheda (indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)

Nominativo:

Dott.ssa Piretti Sandra

Recapito telefonico: 0544/258618

fax: 0544/258601

e-mail: spiretti@mail.provincia.ra.it

1.4 Provincia:

Ravenna

1.5 Ambito territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale specificare:

Provinciale specificare:

Az. USL specificare:

Interzonale specificare:

1.6 Ente responsabile dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)

PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Cultura, Sport e Tempo libero, Istruzione, Sanità e Servizi Sociali, Università

Ufficio Sanità, Servizi Sociali, Terzo Settore

Via di Roma, 69 – 48100 Ravenna

1.7 Ente esecutore dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.6))

AZIENDA USL DI RAVENNA
DISRETTO SANITARIO DI LUGO
VIALE MASI nr. 7 - 48022 LUGO – (Ravenna)

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica ed l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
<p>Progetti di cui al punto 4.3</p> <p>a) 80 – 90 operatori per ogni edizione formativa: infermieri, ostetriche, psicologi, medici: pronto soccorso, ginecologia, pediatria, medicina legale;</p> <p>b) 30 operatori per ogni edizione formativa: neuropsichiatri, psicologi, infermieri, ostetriche, assistenti sociali, operatori di cooperativa, operatori delle Associazioni di tutela a donne e minori;</p> <p>c) d)e) circa 30 operatori Sociale e S. Sanitari gruppo Aziendale Abuso e Maltrattamento</p>	<p>a) Az. USL di Ravenna</p> <p>b) Az. USL, S. Sociali, Associazioni donne maltrattate, Cooperazioni, Enti Locali</p> <p>c) Az. USL RA, Enti Locali, Ordine degli Avvocati</p> <p>d) Associazioni donne maltrattate</p> <p>e) Az. USL, Enti Locali</p>

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

- Provincia/e: (specificare)
- Comune/i: (specificare): Assistenti Sociali
- Azienda/e U.S.L.: (specificare): Servizi Sanitari ospedalieri e territoriali e altre Aziende USL della RER
- Scuola/e: (specificare)
- Prefettura
- Centro di Giustizia Minorile
- Tribunale: (specificare)
- Questura/e: (specificare)
- Organismi di volontariato: (specificare)
- Cooperative sociali: (specificare): nei servizi educativi e residenziali
- Associazioni: (specificare): Donne e minori maltrattati e abusati
- Altro: (specificare): Centri privati presenti in RER operanti sui temi di abuso e maltrattamento
- Altro: (specificare): Ordine degli Avvocati
- Altro: (specificare)

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

- se i destinatari sono minori: la fascia d'età, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;
- se i destinatari sono adulti: la categoria considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)

Destinatari	Numero stimato
♦ Operatori dei Servizi Sociali e sanitari	300
♦ Operatori delle Cooperative Sociali	60

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione 19166/05)

Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse di sistema

- X 1. Servizi multi professionali
- X 2. Linee guida e protocolli operativi
- 3. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- X 5. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 6. I protagonisti dell'informazione.

Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse umane

- X 1. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 2. La scuola e il nido.
- X 3. Il recupero dei maltrattanti / abusanti
- X 4. La sensibilizzazione della società
- 5. Promozione della cultura della genitorialità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata:
Data d'inizio: febbraio 2009
Data di conclusione: dicembre 2009

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

Costo complessivo dell'intervento:
Risorse provinciali : € 20.494,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...):
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze: € 20.494,00
spese per prestazioni di servizi:
altre spese:

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento

Il turnover degli operatori dei Servizi Sociali e Sanitari determina la necessità di intervenire con costanti azioni formative orientate alla diagnosi e presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso su minori e donne. E' inoltre necessaria un'azione di miglioramento delle competenze giuridiche e manutenzione delle linee guida comportamentali

4.2 Obiettivi/risultati attesi.

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

- quali i cambiamenti attesi,
- quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- a) miglioramento della capacità di diagnosi e presa in carico da parte dei servizi sanitari ospedalieri;
- b) miglioramento della presa in carico complessiva per minori e donne maltrattate nei Servizi del Territorio e nelle delle strutture residenziali ed educative;
- c) Miglioramento delle competenze periodiche
- d)e) miglioramento aspetti operativi e linee guida comportamentali per la diagnosi e la presa in carico.

4.3 Fasi operative: attività previste .

Il programma complessivo può essere sinteticamente dettagliato in progetti di::

- a) attivazione di due eventi formativi finalizzati alla diagnosi di abuso e intervento di integrazione in rete con gli operatori dei Servizi Ospedalieri (Pronto Soccorso, Ginecologia, Pediatria, medicina Legale, Laboratorio Analisi, Radiologia) e autorità giudiziaria (T.O.);
- b) attivazione di due eventi formativi finalizzati agli interventi nei confronti di donne maltrattate e dei loro bambini (violenza assistita) che prevedono il coinvolgimento degli operatori dei S. Sociali e Sanitari Territoriali (Consultorio Familiare, Pediatria di Comunità, Ser.T.,CSM, operatori di cooperativa e operanti in strutture residenziali per azioni di tutela madre bambino. Gli eventi formativi saranno co-progettati con le Associazioni che sul territorio provinciale intervengono su problematiche di maltrattamento abuso in danno alle donne e ai minori: SOS Donna, Demetra, Linea Rosa, Dalla parte dei minori;
- c) incontro seminariale finalizzato ad un confronto degli operatori sociali e sanitari con l'Avvocato per valutare e affrontare temi di rilevanza giuridica in ordine a problematiche di abuso in danno a minori;
- d) confronto tecnico organizzativo con gli operatori di altre Az. USL e Centri privati sulle modalità operative definite per la gestione delle problematiche di abuso e maltrattamento in ordine agli interventi di prevenzione, diagnosi e cura. A tale confronto partecipano gli operatori dei S. Sociali e dei S. Sanitari dell'Az. USL di Ravenna componenti il gruppo aziendale Abuso e Maltrattamento;
- e) completamento "percorso assistenziale" sotto il profilo comportamentale su "percorso donne maltrattate con figli" in condivisione tra le Associazioni Linea Rosa, Demetra, SOS Donna e i Servizi Sociali e Sanitari della provincia.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- a) lezione frontale e discussione guidata di casi;
- b) lezione frontale, confronto guidato su casi, gruppo di lavoro;
- c) lezione frontale e confronto guidato sugli aspetti giuridici
- d)e) esposizione e confronto operativo con definizione di un documento.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria c) d) e) del punto 4.3
- un consolidamento di un precedente intervento (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.) a) e b) del punto 4.3.

Capacità di diagnosi e consolidamento della posa in carico nel corso dell'iter della segnalazione.

4.6 Indicatori

- n. operatori coinvolti;
- qualità del gradimento e partecipazione degli operatori valutati con questionari;
- definizione di linee guida

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

- raccolta partecipazione;
- test di apprendimento realizzato;
- definizione di documenti operativi (percorsi assistenziali).

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare gli strumenti che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la periodicità di utilizzo e i soggetti che se ne occupano)

- raccolta degli elementi di cui ai punti 4.6 e 4.7;
- relazione di rendicontazione di attività.

Quanto sopra in costanza di sviluppo

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i momenti e le fasi di valutazione, i soggetti preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il coinvolgimento dei destinatari ed in quali forme)

Attività di valutazione è effettuata attraverso:

- accreditamento ECM degli eventi formativi per i progetti a) e b) definiti al punto 4.3;
- percorsi operativi entro un documento formalizzato per i progetti c) d) e) utilizzo e verifica semestrale a livello interservizi e interistituzionale. Responsabile della rendicontazione delle attività e divulgazione delle stesse: Dott.ssa Marisa Bianchin.

2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE E QUALIFICAZIONE DELL’ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ DI BAMBINI E RAGAZZI

PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:


DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.3.1 Progetto N. 2

PROGETTO/INTERVENTO di QUALIFICAZIONE: Denominazione: AFFIDAMENTI FAMILIARI E IN COMUNITA'	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto	 Comuni della zona sociale di Faenza
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Domenica Dalpane- Coordinatore centro per le famiglie tel.0546 691870 fax 0546 691879 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it Chiara Bagnoli- Assistente sociale èquipe affido Tel.0546 691815 fax0546 691879 e.mail chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Destinatari	Famiglie e persone singoli residenti nei Comuni della zona sociale di Faenza; famiglie e minori in carico ai servizi socio- sanitari; reti familiari e organizzazioni sociali
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è in continuazione con programmi e iniziative realizzate negli anni precedenti e che si intende sviluppare ulteriormente
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni della zona sociale di Faenza
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi Sociali associati-Centro per le famiglie e assistenti sociali del servizio Infanzia, età evolutiva e genitorialità; - Azienda USL:Consultorio familiare e CNPIA - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Associazione S.Giuseppe- S.Rita - Consultorio familiare UCIPEM.
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere l'affidamento familiare come intervento di solidarietà e responsabilità sociale a favore di famiglie con figli minori in situazione di disagio; ▪ rafforzare la rete dei soggetti sociali che collaborano per la diffusione della cultura dell'affido; ▪ individuare disponibilità di famiglie e singole persone per esperienze di affido nelle diverse forme, sia a tempo pieno, sia a tempo parziale, così come previsto dalla Direttiva regionale n.846/2007; ▪ preparare le famiglie disponibili all'affidamento familiare; ▪ Sostenere le esperienze di affidamento in atto.
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costituzione di un gruppo di lavoro stabile dedicato alla promozione dell'affido ed al sostegno alle esperienze in atto;

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri promozionali con piccoli gruppi, associazioni, parrocchie da realizzare nei vari Comuni; ▪ organizzazione, in collaborazione con i distretti di Lugo e Ravenna, di percorsi formativi per le coppie e le singole persone disponibili all'accoglienza familiare ▪ avvio di percorsi di sostegno per famiglie affidatarie. 			
Piano finanziario:	Costo totale previsto € 77.050,00	Quota provinciale € 4.070,00	Quota comunale € 61.480,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare - Servizi sanitari: € 11.500
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	1 Responsabile Servizio minori SSA 1 Assistente sociale e 1 psicologo equipe affidi 1 Coordinatore centro per le famiglie 9 Assistenti sociali del servizio IEG 4 referenti di associazioni			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	-n. incontri realizzati e n. partecipanti - report dei diversi incontri - n. nuove famiglie disponibili alle diverse tipologie di accoglienza -n. avvio di accoglienze o affidamenti avviati - avvio del percorso formativo			

2.3.2 Progetto N. 3

<p>PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO/INNOVAZIONE/QUALIFICAZIONE:</p> <p>Denominazione: Programma distrettuale a sostegno dell'affidamento familiare .</p>	
<p>Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato</p>	<p>Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Zona di Lugo</p>
<p>Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti</p>	<p>Foscari Rosanna Assistente Sociale Coord. Area famiglia e minori – Servizio Sociale AUSL via Garibaldi 41 Lugo Rec. Tel. 0545 903585 Fax. 0545 903591 e-mail r.foscari@ausl.ra.it</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Persone residenti nei 9 Comuni del Distretto Minori e famiglie in carico ai Servizi socio-sanitari</p>
<p>Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente</p>	<p>La promozione di disponibilità delle famiglie all'accoglienza e la conseguente “costruzione” di una rete di famiglie affidatarie rappresenta un obiettivo perseguito in questi anni attraverso lo sviluppo di diverse iniziative. In continuità con le precedenti progettualità si sono ricercate ulteriori strategie e modalità operative per sviluppare l'attenzione della Comunità nei confronti e a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.</p>
<p>Ambito territoriale di realizzazione</p>	<p>Territorio della Zona sociale di Lugo</p>
<p>Istituzioni/attori sociali coinvolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 2/3 Comuni del Distretto • Centro per le famiglie • Operatori: psicologo e assistenti sociali dei Servizi socio-sanitari dell'AUSL • Associazione Famiglie per l'Accoglienza • Associazioni / Gruppi / Parrocchie attivi nella Comunità
<p>Obiettivi del progetto</p>	<p>Sostenere e incentivare l'intervento dell'affido etero familiare. La domanda di affido nel nostro territorio si mantiene debole e va costantemente promossa prevedendo interventi “mirati” a sollecitare disponibilità e accoglienza. Il progetto intende promuovere le reti di famiglie mediante un lavoro con la Comunità, articolato su base distrettuale, avvalendosi di interlocutori significativi formali ed informali: Servizi territoriali, Associazioni e Gruppi laici e religiosi, che a vario titolo si impegnano in attività sociali.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>- La costruzione del Protocollo operativo fra Servizio sociale, Consultorio Familiare, Centro di</p>

Neuropsichiatria Infantile, per la gestione integrata degli interventi di affido etero familiare nel Distretto di Lugo, risale all'anno 2000. In attuazione della Direttiva Regionale in materia di affidamento familiare dell'anno 2007, si è prevista una revisione del documento con l'intento di omogeneizzare nel territorio aziendale le modalità applicative della Direttiva stessa e i percorsi di integrazione fra i Servizi coinvolti nella cura e gestione dell'intervento di affido. Il perfezionamento di protocolli organizzativi interservizi è premessa basilare per appropriatezza ed efficacia dell'intervento.

- Una buona prassi perseguita da alcuni anni è riferita all'attività di promozione e diffusione di una cultura della solidarietà e accoglienza, sviluppata attraverso la collaborazione fra Servizi e Associazioni del privato sociale. Questo impegno ha portato all'attuazione di progettualità che in specifico ha visto coinvolta l'Associazione Famiglia per l'Accoglienza ed ha sviluppato iniziative nei diversi territori del Distretto, rivolte ai cittadini.

L'attività, perseguita in modo continuativo da alcuni anni, ha portato significativi risultati in termine di aumento di famiglie o singoli disponibili a sperimentare forme di accoglienza; il numero però rimane inferiore al bisogno che si rileva nei territori e ciò può pregiudicare la possibilità di operare interventi di accoglienza oppure a non avere margini di scelta sulle coppie più o meno adatte alle esigenze di quel bambino.

- Il Gruppo Affidi intende realizzare iniziative volte alla conoscenza e sensibilizzazione dell'affido, privilegiando incontri di piccolo gruppo da svolgersi in 2-3 territori del Distretto e coinvolgendo rappresentanti di Associazioni, dell'Ente locale e delle parrocchie. Le esperienze degli ultimi anni evidenziano che le iniziative promozionali che rivelano maggiore efficacia, sono quelle attuate attraverso momenti di riflessione di approfondimento e di scambio piuttosto che mediante grandi campagne informative.

Inoltre è stata prevista la costruzione di un Tavolo di lavoro permanente composto da Servizi, Istituzioni, Associazioni laiche e religiose per mantenere alta la sensibilizzazione all'accoglienza e individuare insieme strategie e percorsi di lavoro.

- Sono già programmate due iniziative promozionali a carattere pubblico organizzate dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza in collaborazione con i Servizi socio-sanitari centrati sul percorso/processo di avvicinamento all'affido nelle sue diverse forme

<p>Piano finanziario:</p>	<p>Costo totale previsto per la promozione, il sostegno e la realizzazione di affidi € 114.351, compresi contributi a famiglie affidatarie + risorse umane</p>	<p>Quota regionale da: Pr.distrettuale € 19.748.79 Pr.provinciale € 4.380</p>	<p>Quota comunale € 90.222 di cui € 1.200 quale contributo all'Ass. Famiglie per l'Accoglienza a cui vanno aggiunte le risorse di personale</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti : - risorse di personale Ausl - costi inseriti in Area Infanzia Adolescenza - risorse umane e materiali Ass.Famiglie Accoglienza</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)</p>	<p>n. 1 A.S. Gruppo Affidi n. 1 A.S Coordinatore Area Minori n. 1 Psicologo n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza</p>			
<p>Indicatori per il monitoraggio/valutazione</p>	<p>N. incontri organizzati con referenti di Associazioni formali e informali e di altre Istituzioni nei territori individuati. N. incontri pubblici organizzati con Associazioni e n. partecipanti; Report incontri pubblici e di piccolo gruppo N. domande di disponibilità alle diverse tipologie di accoglienza. N. affidi effettuati vs. anno precedente</p>			

2.3.3 Progetto N. 4

SCHEMA INTERVENTO AREA AFFIDO Anno 2009

<p>PROGETTO/INTERVENTO</p> <p>Denominazione: Affidamento familiare 2009</p> <p>Specificare se è in continuità con l'anno precedente e/o di sviluppo/innovazione: si</p>	
<p>Soggetto capofila del progetto/intervento</p>	<p>Consorzio Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna Cervia Russi e Azienda U.S.L.</p>
<p>Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti</p>	<p>Veronesi Laura Programma Affidamento Familiare e Adozioni Tel 0544-249169-249113 Email: lauraveroneservizisociali.ra.it</p>
<p>Destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Minori 0-18 residenti nella zona sociale di Ravenna • Famiglie e persone singole disponibili all'accoglienza di minori
<p>Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione Equipe Affidi come disposto dalla direttiva regionale n.846/07 in accordo con il Consultorio Familiare distretto di Ravenna, • Progettazione di corsi di preparazione per le famiglie e/o persone singole disponibili all'affidamento familiare, • Sviluppare azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione con le associazioni e le reti di famiglie accoglienti.
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura presso il Centro per le Famiglie di Ravenna di un punto di ascolto per la prima informazione rivolto alle persone interessate all'accoglienza e all'affido, • Organizzare momenti di informazione rivolte alla cittadinanza in piccoli contesti con le associazioni.
<p>Ambito territoriale di realizzazione (descrivere se interprovinciale, provinciale, interzonale)</p>	<p>Comuni di Ravenna Cervia e Russi</p>
<p>Istituzioni/attori sociali coinvolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consorzio Servizi Sociali Centro per le Famiglie • Azienda U.S.L. distretto di Ravenna • Associazioni Famiglie per l'Accoglienza, Papa Giovanni XXIII, Seconda Stella,

Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	2 assistenti sociali Consorzio, 1 psicologo consultorio familiare, 2 operatore del centro per le famiglie.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • n. famiglie e persone contattate anno 2009 • n. minori inseriti in progetti di affido familiare 2008-2009, • n. minori usciti dalle comunità e collocati in affido. 			
Piano finanziario: € 9.863,67	Costo totale previsto € 9.863,67	Quota regionale	Quota provinciale € 8.663,67	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: Comune € 1.200,00

2.3.4 Progetto N. 5

Denominazione: INIZIATIVA A FAVORE DEI BAMBINI DI CHERNOBYL	
L'iniziativa è in continuità con l'anno precedente	
Soggetto capofila del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258621 Fax. 0544-258601 e-mail: ssantini@mail.provincia.ra.it
Destinatari	Minori provenienti dalla Bielorussia, famiglie che gestiscono l'ospitalità dei bambini e le Associazioni coinvolte nell'ospitalità
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Il progetto si pone come obiettivo generale il sostegno all'ospitalità dei bambini provenienti dalla Bielorussia attraverso attività dirette dalla Provincia anche tramite il sostegno delle attività delle Associazioni che seguono i bambini bielorussi. - Offrire un momento di incontro per i bambini - Offrire un momento di incontro/confronto per le famiglie ospitanti - Qualificare l'attività delle Associazioni e delle famiglie ad esse aderenti che ospitano i bambini bielorussi
Azioni previste	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contributi ai progetti di ospitalità realizzati dalle Associazioni che seguono i bambini bielorussi. 2. Realizzazione di una festa in cui sono previsti un buffet, uno spettacolo di intrattenimento rivolto ai bambini e la distribuzione di gadget a ricordo della festa.
Ambito territoriale di realizzazione	PROVINCIALE
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Ravenna • Comuni e Associazioni ospitanti bambini di Chernobyl • Famiglie
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna: n.1 funzionario n.2 istruttori direttivi amministrativi
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	n. Associazioni invitate / n. Associazioni partecipanti Gradimento e partecipazione delle Associazioni interessate n. progetti presentati dalle Associazioni

Piano finanziario:	Costo totale previsto 9.500,00	Quota regionale	Quota provinciale 9.500,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
--------------------	-----------------------------------	-----------------	-------------------------------	--

2.3.5. Progetto N. 6

PROGETTO	
Denominazione: ARTEBEBE' 2009	
E' un progetto di sviluppo/innovazione	
Soggetto capofila del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	PROVINCIA DI RAVENNA Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258618 Fax. 0544-258601 e-mail: spiretti@mail.provincia.ra.it
Destinatari	Bambini e famiglie dei Comuni di Ravenna, Lugo, Russi, Cervia.
Obiettivi del progetto/intervento	- creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie attraverso l'incontro con il linguaggio del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. - accrescere la conoscenza del linguaggio artistico nei bambini e negli stessi adulti, conoscenza importante per la crescita armoniosa della personalità del bambino.
Azioni previste	Si prevede la realizzazione di installazioni artistiche, spettacoli teatrali/musicali per le scuole e per le famiglie oltre a visite guidate. In particolare, la mostra della camera delle meraviglie che si articola in cinque opere- installazioni, per un incontro tra arte ed infanzia: 1. Il serpente con le orecchie 2. Il vento che canta/corre nel cielo 3. Lo specchio di Alice 4. Gli occhi che ascoltano l'acqua 5. Il bosco fantastico Realizzazione di almeno due installazioni artistiche per ogni territorio comunale coinvolto (Ravenna, Lugo, Cervia, Russi) durante la domenica mattina e/o pomeriggio.
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale

Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna • Ravenna Teatro-Drammatico Vegetale • Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo • Scuole 			
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna: n.1 funzionario n.1 istruttore direttivo amministrativo n.20 artisti/educatori/produttori			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Partecipazione stimata di 800/1000 famiglie. Promozione del valore educativo e sociale dei linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Gradimento e partecipazione delle famiglie			
Piano finanziario:	Costo totale previsto Euro 15.000,00	Quota regionale	Quota provinciale Euro 15.000,00 (Fondazione Cassa di Risparmio)	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

2.4 QUALIFICAZIONE E SOSTEGNO DEI SERVIZI, DELLE INIZIATIVE E
DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ADOZIONE NAZIONALE
ED INTERNAZIONALE

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.4.1 Progetto N. 7

SCHEDA INTERVENTO AREA ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE ANNO 2009

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: Veronesi Laura
Recapito telefonico: 0544-249169 249113 Fax: 0544-249149
e-mail: lauraveronesi@servizisociali.ra.it

Ente/i responsabili del programma:

Consorzio Servizi Sociali Comuni di Ravenna Cervia Russi e Azienda U.S.L.

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

- Consorzio Servizi Sociali;
- Azienda U.S.L. di Ravenna: U.O. Consultori Familiari dei distretti di Ravenna, Lugo e Faenza;
- Servizio Sociale Distretto di Lugo Azienda U.S.L.
- Servizi Sociali Associati di Faenza;
- Associazione Famiglie per l'accoglienza

équipe centralizzate o di secondo livello (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle equipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

- Mantenimento degli incontri fra gli operatori dell'èquipe adozioni dei tre distretti di Ravenna, Lugo e Faenza (Assistenti Sociali e Psicologi) con cadenza bimestrale, finalizzati al confronto e alla condivisione di metodologie e strumenti di lavoro con finalità di creare livelli di omogeneità nella presa in carico delle coppie adottive e delle famiglie adottive.
- Incontri di verifica con rappresentanti di Enti e istituzioni che esercitano le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza (AUSL, Scuole, Comuni, TM ecc.)

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di "liste di attesa" (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Il tempo medio di attesa fra la richiesta di partecipazione al corso e l'effettiva partecipazione è di circa un mese e mezzo.

Mentre per quanto riguarda la presa in carico da parte dell'equipe adozioni per l'inizio dell'indagine psico-sociale dalla fine del corso è di circa un mese (è previsto l'accertamento sanitario da effettuarsi fra la fine del corso e l'inizio dell'istruttoria).

“Prima informazione” (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accesso informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La funzione informativa è assolta dai servizi sociali che, entro 15 giorni circa dalla richiesta, assicurano alla coppia la possibilità di avere un colloquio, o due se necessario, finalizzato ad ottenere informazioni sull'adozione nazionale e internazionale e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà (affido familiare e sostegno a distanza), sui riferimenti normativi, i requisiti per l'accesso, su gli Enti Autorizzati e sulle modalità del percorso adottivo.

Durante l'incontro svolto da un assistente sociale, viene data l'informazione alla coppia della possibilità di partecipare al corso per le coppie aspiranti l'adozione (non è obbligatorio) che precede l'indagine psico-sociale . Alla coppia concluso l'incontro viene rilasciato il modulo di iscrizione al corso e dato un tempo per riflettere.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2009, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

Si prevede anche per l'anno 2009 di programmare almeno 6 corsi, le modalità saranno le stesse degli altri anni: 4 moduli formativi di tre ore ciascuno che vedono la partecipazione delle figure dell'assistente sociale, dello psicologo e del rappresentante dell'Ente Autorizzato.

I contenuti dei corsi sono simili agli anni precedenti, in quanto se ne è riscontrata la loro validità e prevedono: informazione, formazione e lavoro sulla motivazione all'adozione.

Nell'anno 2008 sono state rinnovate le convenzioni con gli enti LA CASA, ANPAS, NOVA che proseguiranno anche per il 2009, in attesa del nuovo protocollo regionale. Il gradimento espresso dalle coppie che hanno partecipato e le verifiche effettuate dagli operatori che conducono i corsi, sono i criteri per cui il Consorzio per i Servizi Sociali ha valutato di rinnovare le convenzioni con questi tre enti.

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Nell'anno 2008 è iniziato un lavoro di supervisione sui casi che ha visto la partecipazione di tutti gli operatori dell'equipe dei tre distretti. Sono stati previsti 5 incontri centrati sia sul lavoro con le coppie nella fase istruttoria sia sul post-adozione.

Per il 2009 è prevista oltre ad una formazione esterna attraverso qualche giornata di tipo seminariale, una formazione interna fra gli operatori delle équipes su tematiche più specifiche legate al post-adozione.

Post - adozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazione di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati

IL gruppo degli operatori delle équipes adozioni del distretto di Ravenna ha fatto due ipotesi di lavoro relative al post-adozione: un intervento legato al mandato istituzionale, che già vede coinvolti gli operatori delle équipes territoriali nel primo anno di abbinamento del bambino, e uno in fase successiva, importante ma non subordinato al mandato istituzionale, dove la coppia può scegliere di accedere mantenendo aperta una domanda di aiuto.

In questo ultimo ambito si può prevedere il coinvolgimento di associazioni locali, per quanto riguarda altri percorsi formativi - informativi prevedendo inoltre, ma non da subito, interventi all'interno della scuola.

Ci sembra utile specificare gli obiettivi dei due gruppi.

Il gruppo individuato per il primo anno di affidamento pre-adozionale assume in parte su di sé il compito di vigilanza oltre a quello di sostegno, accoglie le coppie a lato dell'abbinamento e le accompagna con cadenza mensile per l'intero anno.

L'attività che copre l'intera provincia, si articolerà in tre gruppi con varia anzianità di percorso.

Lo scopo di questo gruppo è di abituare le coppie ad un lavoro di confronto con le altre esperienze in atto e di affrontare insieme le prime questioni che si possono porre nell'adozione.

Non ci si attende l'insorgere di patologie o di gravi problemi, ma soprattutto si ha lo scopo di mettere le famiglie nelle condizioni di poter chiedere adeguatamente in caso di bisogno.

Per ogni coppia rimane l'Ass. Sociale di riferimento, che sarà in parte sollevata dall'onere dell'intervento, come responsabile del caso potrà se necessario procedere ad inviare ad altri tecnici (esempio neuropsichiatria infantile), consultandosi con gli operatori che gestiscono il gruppo che saranno uno Psicologo e una Assistente Sociale.

Di conseguenza si prevede un secondo gruppo da attivare alla fine del primo anno che avrà il compito di accogliere solo le coppie per le quali c'è bisogno di un ulteriore confronto.

Il gruppo sarà unico per tutto il territorio distrettuale, aperto, in qualsiasi momento può accogliere una coppia nuova, e sarà permanente.

Ed è in questo ambito che gli operatori potranno costruire una rete di collaborazione con le varie associazioni e le risorse presenti nel territorio.

Gli operatori inoltre prevedono, percependo la ricaduta sui servizi, dei fallimenti, dei disagi legati ad alcune adozioni, di affrontare una ricerca.

Si costituirà un osservatorio che possa evidenziare gli accadimenti delle coppie che afferiscono al servizio in un lasso di tempo significativo (10 anni) con minimo onere del servizio.

Contemporaneamente una cernita dei casi noti ai servizi in cui il disagio è collegato all'adozione,

situazioni che confluiscono anche in altri servizi (Sert-Simap).

Questo secondo aspetto implica maggiori oneri e una maggior disponibilità dei servizi interessati.

Per il distretto di Faenza è previsto oltre allo sviluppo del gruppo composto dalle famiglie a cui è stato abbinato un bambino nel primo anno, anche un progetto di lavoro con la scuola che prevede la costruzione di “buone prassi” rispetto all’inserimento nella scuola del bambino adottato. L’obiettivo è la formazione di un protocollo con le scuole materne ed elementari che veda anche il coinvolgimento nel progetto di inserimento del bambino della figura del mediatore culturale. Proseguirà il lavoro con l’Associazione di famiglie adottive che prevede incontri con esperti su tematiche scelte di concerto fra Associazione e Centro per le Famiglie di Faenza.

Infine per il Distretto di Lugo gli operatori del Gruppo Centrale Adozioni in collaborazione con l’Associazione Famiglie per l’Accoglienza, intendono sviluppare azioni tese al coinvolgimento e al supporto delle famiglie che hanno sperimentato il percorso adottivo.

Ogni adozione è un’esperienza complessa, che non fa parte degli eventi che la maggioranza delle famiglie si trova ad affrontare nel proprio ciclo di vita, anche se ha in comune con le altre esperienze familiari, le fasi di passaggio e di evoluzione personale e di gruppo.

Un’esigenza riconosciuta riguarda la consulenza, il confronto e uno spazio in cui relazionarsi con professionisti e altri genitori che hanno sperimentato l’esperienza adottiva per affrontare temi e problemi vissuti nel corso dell’esperienza stessa.

Il percorso di lavoro con le famiglie adottive prevede una prima fase dove gli operatori del Gruppo Adozioni (psicologo e assistente sociale), svolgeranno 1-2 incontri con le coppie adottive degli ultimi 3/5 anni, con l’obiettivo di comprendere e rilevare quali bisogni prioritari esprimono ed individuare insieme le aree tematiche di maggiore interesse.

La seconda fase interesserà iniziative di approfondimento organizzate con la collaborazione dell’Associazione Famiglie per l’Accoglienza che, in base ai temi proposti, potranno mettere in campo proprie risorse (esperti, famiglie affidatarie).

Si ipotizza l’inizio del percorso di lavoro dal mese di Febbraio 2009.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell’adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l’analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi.

La rilevazione del fenomeno adozioni viene effettuata tramite il sistema informativo regionale SISAM.

Rimane la scheda di raccolta dati utilizzata dalle Assistenti Sociali a livello provinciale che fotografa il percorso delle coppie dal primo colloquio informativo all’idoneità ove è richiesta.

Obiettivi prioritari (anche in integrazioni con altre aree d’intervento, in applicazione del piano regionale sociale e sanitario nella specifica area di intervento e in integrazione con la programmazione zonale)

- Avvio nei tre distretti dei gruppi sul post-adozione (vedi scheda post-adozione);
- Iniziative di informazione nelle scuole dell’infanzia e primarie sul tema del bambino adottato al fine di sostenere le famiglie nella fase dell’inserimento;
- Attivare collaborazioni con le associazioni che si occupano di famiglie adottive al fine di connettere reti di aiuto fra famiglie, gruppi e servizi.

Forme programmate di Coordinamento degli attori

- Tavolo tecnico provinciale;
- Riunioni bimestrali a livello provinciale fra gli operatori dell'equipe adozioni;
- Incontro annuale fra il Consorzio Servizi Sociali e gli Enti autorizzati convenzionati;
- Incontro di verifica con i medici dell'Ufficio Igiene dell'Azienda U.S.L. di Ravenna

- Obiettivi/risultati attesi:

- Mantenimento delle varie attività di formazione e aggiornamento al fine di incrementare le competenze degli operatori;
- Avvio dei gruppi post-adozione nei tre distretti con le diverse specificità di cui sopra;
- Protocollo con la scuola (distretto Faenza).

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Proposta/esempi di Indicatori per la valutazione di risultato:

es:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;
- numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
- tempi di attesa tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.
- Tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

coppie formate/ n. coppie che hanno iniziato l'indagine psico-sociale;
nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle istruttorie adozioni negli anni 2005-2006-2007-2008;

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziate dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Risorse assegnate dalla Provincia : € 16.047,79 così suddivise:

1. Coordinamento e realizzazione dei corsi pre-adozione: € 5.000,00
2. Formazione: € 6.047,79
3. Post-Adozione € 5.000,00

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione -che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

3. SCHEMA RIASSUNTIVO

Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Progetti presentati n.1	costo complessivo	€.	20.494,00
Finanziamento richiesto		€.	20.494,00

Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi

Progetti presentati n.5	costo complessivo	€.	225.764,67
Finanziamento richiesto		€.	17.113,00

Nello specifico

Affidamento familiare e in comunità – Zona sociale Faenza	€.	77.050,00
▪ Finanziamento richiesto	€.	4.070,00
Sostegno alle famiglie e ai minori: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità – Zona sociale Lugo	€.	114.351,00
▪ Finanziamento richiesto	€.	4.380,00
Affidamento familiare 2009 – Zona sociale Ravenna	€.	9.863,67
▪ Finanziamento richiesto	€.	8.663,67
Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl		
- Provincia di Ravenna	€.	9.500,00
▪ Finanziamento provinciale	€.	9.000,00
Artebebè 2009 - Provincia di Ravenna	€.	15.000,00
▪ Finanziamento provinciale	€.	15.000,00

Qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale

Progetti presentati n.1	costo complessivo	€.	16.047,79
Finanziamento richiesto		€.	16.047,79

RIEPILOGO COMPLESSIVO

Progetti presentati n.7	costo complessivo	€.	262.306,46
Finanziamento richiesto		€.	53.654,79
Risorse provinciali		€.	24.500,00

262.306,46

225.764,67